

CLXXV.

## TORNATA DI MARTEDÌ 13 MARZO 1906

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **DE RISEIS**

INDI

DEL PRESIDENTE **BIANCHERI**.

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 6568	Malaria in provincia di Siracusa (mancata applicazione della legge):	
<b>Disegni di legge:</b>		CABRINI . . . . .	Pag. 6530
Variations in alcuni bilanci (LUZZATTI) ( <i>Pre-sentazione</i> ) . . . . .	6539	DE NAVA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	6530
Modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (SALANDRA) . . . . .	6553	Libertà di riunione in provincia di Siracusa:	
Rendiconti consuntivo degli esercizi 1901-902		CABRINI . . . . .	6531
1902-903 ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	6540-63	DE NAVA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	6530
CAMERA ( <i>Fatto personale</i> ) . . . . .	6555	Regificazione del ginnasio di Santa Severina:	
LACAVA . . . . .	6551	CREDARO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	6531-32
LUZZATTI L. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	6543-57-61	LUCIFERO ALFONSO . . . . .	6532
RUBINI ( <i>presidente della Commissione generale del bilancio</i> ) . . . . .	6554	Personale telefonico:	
SAPORITO ( <i>relatore</i> ) . . . . .	6540-56	CABRINI . . . . .	6533
Sgravio del debito ipotecario; riscatto di canoni ( <i>Seconda lettura</i> ) . . . . .	6534	MORPURGO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	6533
CHIMIRRI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	6535-36-37-39	<b>Inviti:</b>	
CODACCI-PISANELLI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	6536	Inaugurazione del monumento a Umberto I in Verona . . . . .	6567
SACCHI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	6535-36-39	<b>Osservazioni e proposte:</b>	
<b>Insediamiento e discorso del presidente Biancheri</b> . . . . .	6733	Nomina di una Commissione:	
<b>Interrogazioni:</b>		SONNINO ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	6553
Regolamento doganale francese (visita dei bagli):		Lavori parlamentari:	
BRUNIALTI . . . . .	6527	SAPORITO . . . . .	6567
CAVAGNARI . . . . .	6527	Mozione sul riposo festivo:	
DI SCALEA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	6526	CABRINI . . . . .	6568
Sealo marittimo di Savona:		LUZZATTI L. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	6568
ASTENGO . . . . .	6523	<b>Ringraziamenti del Presidente della Camera francese Doumer</b> . . . . .	6525
FERRERO DI CAMBIANO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	6528	<b>Rinvio e ritiro d'interrogazioni</b> . . . . .	6528-29-33
Sistemazione dei torrenti di Modica:		<b>Verificazione di poteri (Convalidazione):</b>	
FERRERO DI CAMBIANO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	6528	Elezione del collegio di Piazza Armerina (Casino) . . . . .	6534
RIZZONE . . . . .	6529		
Ampliamento delle stazioni ferroviarie di Pontedecimo-Busalla e Ronco-Scivia:			
FERRERO DI CAMBIANO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	6529		
GALLINO . . . . .	6530		

La seduta comincia alle ore 14.5.

LUCIFERO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

## Comunicazione della Presidenza

PRESIDENNE. Mi onoro di comunicare alla Camera la risposta del Presidente della Camera francese al telegramma inviatogli

ieri in seguito al voto della nostra Assemblée:

« A S. E. Monsieur De Riseis vice Président de la Chambre des Députés du Royaume d'Italie — Rome.

« Dès l'ouverture de notre prochaine séance j'aurai le grand honneur de lire à la Chambre française la dépêche par laquelle Votre Excellence a bien voulu me faire connaître que la Chambre des Députés d'Italie s'associe à notre deuil. Je suis d'avance l'interprète des sentiments de tous mes collègues en priant Votre Excellence de bien vouloir exprimer à la Chambre et au Gouvernement d'Italie la vive gratitude que nous inspirent leurs témoignages de sympathie. Je vous remercie de votre généreuse initiative et dans notre douleur c'est une consolation de constater que de telles manifestations resserrent les liens d'amitié par lesquels sont unies les deux nations soeurs.

« PAUL DOUMER, Président de la Chambre des Députés ». (*Vive approvazioni*)

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dall'onorevole Celesia rivolta al ministro dell'interno « per sapere se e come intenda risolvere la questione dell'esercizio farmaceutico che dà luogo a quotidiani provvedimenti contraddittorii dell'autorità giudiziaria e di quella amministrativa ».

Sebbene l'onorevole interrogante non sia presente, l'interrogazione dev'essere rimandata non trovandosi in questo momento nell'Aula l'onorevole sottosegretario per l'interno.

Vengono ora due interrogazioni rivolte al ministro degli affari esteri:

L'onorevole Brunialti gli chiede « se creda conformi alle buone relazioni di eguaglianza e di cortesia internazionale le disposizioni accolte nel nuovo regolamento doganale francese a danno esclusivo dei viaggiatori che si recano in Italia ». L'onorevole Cavagnari « se consenta di far pratiche per ottenere che il nuovo regolamento ufficiale doganale francese venga riformato in modo da essere meno vessatorio per i viaggiatori che dall'Inghilterra si dirigono alla volta del nostro paese ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Rispondo agli onorevoli Brunialti e Cavagnari che interrogano il Ministero degli affari esteri intorno a certe riforme introdotte nel regolamento doganale francese a danno esclusivo dei viaggiatori che si recano in Italia, che queste riforme, in fatto, non esistono. Perchè, avendo interrogata l'Amministrazione delle dogane francesi, essa ha risposto che non è abrogato nessun regolamento: si tratta soltanto di una misura amministrativa dell'Amministrazione delle ferrovie del Nord di fronte alla Società Paris-Lion-Méditerranée; si tratta semplicemente di questo: che siccome nella stazione di Parigi avviene uno smistamento e si dividono i convogli e quello che viene dall'Inghilterra rimane per parecchie ore fermo a Parigi, la dogana non può mettere i piombi perchè il bagagliaio è diverso, mentre una parte di quello stesso treno, che proviene da Calais, poi continua da Parigi e viene in Italia. Si tratta quindi in fatto di due treni diversi. Invece questo non si verifica per la Svizzera; per cui tra la Società del Nord e la Società dell'Est si è trovato il modo di far partire direttamente treni con bagagliaio speciale e piombato, treni che arrivano direttamente in Svizzera.

Intorno a questa questione che ha senza dubbio un interesse non indifferente per le facilitazioni che possono avere i viaggiatori che dall'Inghilterra vengono in Italia, il Governo francese ha detto che avrebbe fatto i suoi buoni uffici presso le amministrazioni private ma che non v'era nessuna modificazione da fare al regolamento doganale, perchè non erano mai state abrogate le disposizioni che vigono da tempo relativamente al transito dei bagagli. La differenza poi di trattamento per gli accordi presi tra la Società del Nord e quella dell'Est per il passaggio in Svizzera è venuta da questo: che il traffico è molto maggiore nella linea Nord-Est-Svizzera che non in quella Nord-Paris-Lion-Méditerranée-Italia.

Nel primo caso si può avere un bagagliaio che vada direttamente dalla stazione di partenza a quella di arrivo, piombato secondo il regolamento francese, mentre non si può ottenere lo stesso bagagliaio diretto, dato il minor traffico, nella linea Nord-Paris-Lion-Méditerranée e quindi nemmeno per la linea di Modane. Ciò non

ostante, si considera come diretto soltanto quel treno che alle quattordici e venti parte da Londra, arriva a Parigi alle 22.30 ed a Milano alle 17.32. E questo treno, considerato come diretto, ha il suo bagagliaio regolarmente impiombato e non ha gli inconvenienti che gli onorevoli interroganti lamentano.

In questo stato di cose, abbiamo interpellato il nostro ambasciatore a Parigi, perchè voglia fare le pratiche occorrenti ad ottenere che le due amministrazioni ferroviarie francesi adottino qualche provvedimento che valga a far sì che questi inconvenienti siano, per quanto è possibile, eliminati; nello stesso tempo, abbiamo disposto che il ministro dei lavori pubblici voglia ordinare all'amministrazione delle ferrovie dello Stato di mettersi in diretto rapporto con le amministrazioni delle società francesi allo stesso scopo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Brunialti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta ricevuta.

**BRUNIALTI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle sue dichiarazioni; le quali mi fanno sperare che sarà tolta fra breve una differenza di trattamento assai molesta per tutti coloro che si recano in Italia.

Sta in fatto, come lo stesso onorevole sottosegretario ha ammesso, che, mentre coloro che dalla Francia si recano in Svizzera e, aggiunge, in Germania, in Austria ed in altri paesi dell'Europa centrale, possono proseguire liberamente, sottoponendosi i loro bagagli ad una sola visita alla frontiera francese, coloro che sono diretti in Italia, a meno che non prenda il treno al quale ha accennato il sottosegretario, sono costretti a subire due visite doganali: una a Parigi, e l'altra all'entrata in Italia. Ora, ognuno che viaggia, sa quale penosissima noia sia una visita doganale.

Io spero, in primo luogo, che le due società del Nord e della Paris-Lyon-Méditerranée possano mettersi d'accordo con la stessa facilità con cui si sono messe d'accordo la società del Nord e la società Nord-Est Svizzera.

Desidererei, poi, che il nostro Governo facesse presente al Governo francese se non fosse possibile, per quanto vi sia una interruzione nel transito il far sì che i bagagli, se anche non piombati nel vagone, rimanessero alla dogana; perchè, dal momento che il viaggiatore non ha nessuna possibilità di entrare, durante la sua breve fermata, a Pa-

rigi, è assolutamente inutile che egli venga assoggettato ad una visita doganale.

Spero che, in un modo o in un altro, il nostro Governo otterrà che i viaggiatori che vengono in Italia, abbiano lo stesso trattamento dei viaggiatori che si recano negli altri paesi d'Europa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAVAGNARI.** Nulla ho da aggiungere a quanto ha detto il collega Brunialti.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle spiegazioni che ci ha date e, più ancora, dell'impegno che ha preso di adoperarsi perchè gli inconvenienti lamentati abbiano a cessare.

**PRESIDENTE.** Vengono ora le interrogazioni dei deputati:

*Rocco Marco* al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda prorogare ancora per un semestre, dal 1° gennaio al 30 giugno 1906, gli effetti del concorso bandito nel 1904, per coprire i posti che si renderanno vacanti nel personale dei custodi delle opere di bonifica, con gli approvati del suddetto concorso »;

*De Andreis* al ministro di grazia e giustizia « sulle ripetute e frequenti e durature vacanze del titolare nella pretura di Alfonsine, la quale oramai è solo servita a tempi irregolari dal pretore di Lugo, già sovraccarico di lavoro; e sul danno grave che ciò produce specialmente per l'amministrazione regolare della giustizia a favore delle classi meno abbienti »;

*Nitti* al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se, in omaggio alla serietà dell'insegnamento e a ripetuti voti del Consiglio superiore della pubblica istruzione, creda evitare il ripetersi di numerosi supplenze annuali e pagate dallo Stato a corsi universitari di senatori e deputati »;

*Nitti* al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se intenda accogliere i voti del Consiglio superiore della pubblica istruzione e regolare per legge la materia dei trasferimenti dei professori universitari, materia regolata finora dai regolamenti e dalla consuetudine ».

Questi interroganti non essendo presenti, s'intende che abbiano rinunciato alle loro interrogazioni.

L'onorevole Astengo interroga il ministro dei lavori pubblici, per sapere « se e quando il Governo intenda di accogliere le domande delle Rappresentanze municipali e commerciali di Savona presentate fino dal luglio 1898, ripetute nell'ottobre 1905 all'oggetto di far

cessare l'ingiusta disparità di trattamento a danno dello scalo marittimo di Savona nella valutazione delle tariffe di trazione alla stazione Letimbro; di pesature e manovre e dei diritti e tassa erariale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. So da quali ragioni è mossa l'interrogazione dell'onorevole Astengo; e so a che cosa intende. Ma egli sa quale importanza io attribuisca al porto di Savona, e come ne segua le sorti con la maggiore simpatia; egli può quindi affidarsi a quanto io gli dico.

Le condizioni dei trasporti e le tariffe vigenti prima del luglio ultimo sono state dall'articolo 15 della legge 22 aprile anno scorso conservati provvisoriamente.

Nel termine di due anni, forse, queste tariffe saranno rivedute, ed allora si potrà anche prendere in considerazione quanto Savona desidera e far giustizia. Si potrà farlo forse anche prima. Ma si assicuri l'onorevole interrogante che la questione sarà studiata con tutta la benevolenza e che saranno colla massima equità valutate le ragioni addotte dal municipio di Savona e dagli enti interessati.

Confido che con queste dichiarazioni l'onorevole Astengo potrà dirsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Astengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

ASTENGO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese dichiarazione, che io accetto come promessa di una prossima revisione delle tariffe parziali, o generali, la quale farà certamente cessare la disparità di trattamento che Savona soffre da parecchi anni.

Mi dichiaro quindi, per ora, soddisfatto, riservandomi di ritornare, se occorrerà, sull'argomento.

PRESIDENTE. Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Gaudenzi al ministro delle finanze « per conoscere le ragioni che hanno indotto la direzione generale delle imposte a sospendere gli sgravi concessi ai contribuenti danneggiati dal nubifragio del 23 giugno 1905 nelle provincie romagnole ».

Ma, non essendo presente l'onorevole Gaudenzi, questa interrogazione si intende ritirata.

Per le stesse ragioni si considera ritirata l'interrogazione rivolta dall'onorevole De

Tilla al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere come intenda provvedere per caso verificatosi nel regio liceo Vittorio Emanuele di Napoli, dove un convittore non è stato chiamato all'esame per la classificazione, dal rettore o dal preside o da chi per loro, ed è stato retrocesso di ben due classi da quella cui si era presentato in antecedenza candidato ».

Ma, non essendo presente l'onorevole De Tilla, questa interrogazione si intende ritirata.

Vengono ora due interrogazioni dell'onorevole Aroldi, una al presidente del Consiglio e ministro dell'interno e l'altra al ministro di grazia e giustizia.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Siamo d'accordo di rimandarle.

PRESIDENTE. Allora le due interrogazioni dell'onorevole Aroldi saranno, d'accordo col sottosegretario di Stato di grazia e giustizia, rimandate ad altra seduta e quindi mantenute nell'ordine del giorno.

È quindi la volta dell'interrogazione dell'onorevole Rizzone al ministro dei lavori pubblici « sulla deplorabile lentezza con la quale procedono i lavori della sistemazione dei torrenti di Modica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per la sistemazione dei torrenti che attraversano l'abitato del comune di Modica è stato compilato un progetto di massima nel 1904 e fu appaltato un primolotto di lavori, come l'onorevole interrogante sa, per circa 42 mila lire.

Le cose procedettero bene finchè avvennero delle contese fra l'amministrazione appaltatrice e gli operai.

Questa è stata una delle ragioni dell'indugio.

Ne venne un'altra: l'alluvione del torrente Modica per la quale i lavori si dovettero sospendere. Ma, all'infuori di queste due circostanze, i lavori hanno proceduto e procedono regolarmente.

Assicuro poi l'onorevole Rizzone che sarà provveduto con la massima premura al completamento dei progetti e all'appalto degli altri lotti; e così l'opera sarà, in un non lungo termine compiuta, come egli giustamente desidera, e come desidera il comune di Modica.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzone ha

facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato.

RIZZONE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue dichiarazioni. Però mi permetto di fargli osservare che il Parlamento stanziò in bilancio, sin da due anni e mezzo addietro, lire settecentomila e che il Genio civile di Siracusa non ha finora appaltato che un solo lotto di lire 63,000.

La nostra via più frequentata è tuttora con muri a secco e con s'eccati e coloro che abitano vicino ai torrenti, appena viene un acquazzone, sono costretti a rifugiarsi nei luoghi più alti, memori delle 111 vittime che fece il nubifragio del 1902. Aggiungo che i benefici effetti della legge si sperdono per via e che le unanimi lagnanze dei miei concittadini sono ben giustificate.

In questo stato di cose, io prego l'onorevole sottosegretario di Stato di dare ordine al Genio Civile di Siracusa di essere più solerte nel redigere gli altri due progetti, giacchè, diversamente, dovranno passare ancora molti anni prima che la sistemazione dei torrenti di Modica sia un fatto compiuto.

Per dichiararmi soddisfatto, aspetterò che le promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato siano attuate a breve scadenza.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Rossi Enrico, s'intendono ritirate le sue interrogazioni, una diretta al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda elevare la somma stanziata in bilancio per le sovvenzioni chilometriche per i servizi con automobili » l'altra al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se, dopo i risultati dell'esperimento del sistema Restuccia per la estrazione diretta dell'acido citrico dal limone eseguita in Messina, possa mantenere le comunicazioni fatte alla Camera sulla importanza di tale metodo e sulla relazione del professore Kerner intorno agli esperimenti fatti in Milano per cura del Governo ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mantica al ministro dell'istruzione pubblica « sul capriccioso e ingiustificato rifiuto di ammettere taluni giovani a frequentare i corsi dell'Istituto di belle arti di Roma ».

MANTICA. La ritiro, essendosi fatta ragione alla domanda.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Rossi Enrico, s'intendono ritirate anche le sue interrogazioni, una al

ministro dell'interno « per sapere se e quando presenterà il disegno di legge per riordinamento degli archivi di Stato, notarili e provinciali », l'altra al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda provvedere al miglioramento delle misere attuali condizioni dei cantonieri delle strade nazionali, i quali prestano un grave lavoro e sono irrisoriamente compensati, senza che abbiano diritto a pensione ».

CREVARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Onorevole presidente, d'accordo con gli onorevoli interroganti, prego di conservare nell'ordine del giorno l'interrogazione degli onorevoli Rampoldi, Montemartini e Romussi.

PRESIDENTE. Sta bene. Per assenza degli interroganti, si considerano ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Rienzi, al Governo « per sapere se e quando intenda presentare alla Camera il tanto atteso disegno di legge a favore della Sicilia ».

Pozzo Marco, al ministro delle finanze « per sapere se e come intenda provvedere all'ultimazione delle opere per la congiunzione del canale Depretis col Cavour e pel funzionamento della stazione idrometrica sperimentale ».

Canetta, ai ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se non credano doveroso e decoroso di provvedere gli emigranti di un ricovero temporaneo presso la stazione ferroviaria di Roma ».

Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Gallino Natale al ministro dei lavori pubblici « per sapere quando intenda appaltare i lavori di ampliamento delle stazioni ferroviarie di Pontedecimo-Busalla e Ronco-Scivia ».

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I lavori di ampliamento della stazione di Ronco-Scivia, per i quali fu dal Comitato di amministrazione delle ferrovie dello Stato approvato un progetto d'importo superiore a lire 500,000, sono stati appaltati fin dallo scorso gennaio, cosicché spero che in breve tempo essi potranno essere compiuti.

Anche per la stazione di Pontedecimo il Comitato d'amministrazione ha pure approvato il progetto dei lavori urgenti per l'ampliamento del servizio merci, per la spesa di oltre 100,000 lire, ed ora sono in

corso le pratiche per la dichiarazione di pubblica utilità.

Quanto infine alla stazione di Busalla, lo studio del progetto d'ampliamento è già molto avanzato.

Confido quindi che l'onorevole interrogante si potrà dichiarare soddisfatto, perchè le opere alle quali alludeva, si può dire che siano in corso di esecuzione.

PRESIDENTE. Onorevole Gallino, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della rispostache ha voluto dare alla mia interrogazione. Mi dichiaro completamente soddisfatto per quanto riguarda la stazione di Ronco-Scrivia, e desidererei che, per quella di Pontedecimo, come per quella di Busalla, si passasse una buona volta dalle parole ai fatti; perchè veramente sono da tutti attesi. Ad ogni modo ringrazio e spero di potere essere presto accontentato, anche per le altre due stazioni.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

dell'onorevole Mango, al ministro di grazia e giustizia « sulle ragioni per le quali moltissime preture si lasciano da mesi senza ufficiale giudiziario, ed oltre venti ne sono prive nel so'ò ambito della Corte di appello di Napoli »;

degli onorevoli De Andreis, Barzilai e Costa, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « sul decreto del prefetto di Ravenna che proibisce le riunioni dei comizi e gli assembramenti dei braccianti disoccupati; quando nessun incidente è intervenuto che turbasse, o che accennasse a turbare, la tranquillità pubblica. Mentre, per converso, il provvedimento prefettizio può essere esso stesso causa e fomite di agitazioni e risentimenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ha facoltà di rispondere alla interrogazione dell'onorevole Cabrini « sulla mancata applicazione della legge contro la malaria in provincia di Siracusa ».

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno. L'interrogazione dell'onorevole Cabrini è fatta in forma generica, e non indica fatti specifici. Ho chiesto per altro precise notizie, ma non mi è risultato nessun fatto da cui si possa desumere che in provincia di Siracusa non siano osservate le disposizioni profilattiche contro la malaria. Tuttociò che è possibile di fare è stato

fatto, nella stessa misura che nelle altre provincie.

Se l'onorevole Cabrini m'indicherà un fatto specifico, da cui io possa desumere la ragione della sua doglianza, chiederò informazioni, e darò disposizioni opportune; ma allo stato delle cose, ripeto, non ho ragione di credere che in provincia di Siracusa non siano osservate le norme comuni contro la malaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini, per dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Questa interrogazione ha veramente raggiunto il suo scopo, perchè intendeva soltanto ad essere una scampanellata d'allarme. Da parecchio tempo infatti le autorità, che hanno il dovere in provincia di Siracusa di applicare la legge sulla malaria mancavano al dovere stesso.

All'indomani della presentazione della interrogazione esse sono uscite dallo stato di letargo in cui avevano dormito per mesi e mesi, ed hanno cominciato a dare applicazione alla legge.

PRESIDENTE. Questa interrogazione è così esaurita.

Segue quella dello stesso onorevole Cabrini al ministro dell'interno « sul sistematico divieto di pubbliche riunioni in provincia di Siracusa, anche quando si tratti di conferenze intese a volgarizzare i principi contenuti dalle nostre leggi sociali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno. Mi pare che anche questa interrogazione, mi permetta l'onorevole Cabrini, pecchi dello stesso difetto della precedente, cioè di essere molto generica e non specificare i fatti su cui le doglianze si basano.

Si parla di un sistematico divieto di pubbliche riunioni nella provincia di Siracusa. Invece non si tratterebbe, secondo le informazioni assunte, che di un divieto, avvenuto parecchi mesi fa, di una riunione a Biscari. (*Si vide*). Il prefetto ha riferito che, per specialissime ragioni, per il pericolo cioè di disordini che si minacciavano, aveva vietato un pubblico comizio. All'infuori di questo fatto noi non abbiamo notizia, almeno in questi ultimi tempi, di un sistematico divieto di riunioni, e l'onorevole Cabrini può essere sicuro che ciò non sarebbe tollerato.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Le informazioni che io posso dare non si riferiscono a quello che è avvenuto in queste settimane e nemmeno in questi due ultimi tempi: si riferiscono all'atteggiamento preso dal prefetto di Siracusa di fronte alle domande di esercizio del diritto di riunione per parecchi mesi. Non si tratta di un caso isolato, che sarebbe sempre deplorabilissimo, ma che potrebbe avere qualche attenuante nelle condizioni eccezionali dell'ambiente.

Si tratta, come ho scritto nella interrogazione, di un sistematico divieto di pubbliche riunioni, perchè il divieto fu opposto a che si tenessero pubbliche riunioni indette dal partito socialista, qualunque fosse il motivo per cui la riunione veniva indetta.

I miei amici politici di quella provincia hanno il debole di credere all'efficacia delle leggi sociali e, questi terribili sovversivi, hanno più volte presentato dichiarazione all'autorità di pubblica sicurezza di voler convocare comizi per interessare le popolazioni a questi argomenti terribilmente dinamitardi: utilità della legge contro la malaria, utilità in genere della legislazione sociale. Non solo, ma una volta, mentre era in vista una votazione comunale intorno alla proposta di municipalizzare l'industria del pane, il partito socialista presentò in Vittoria dichiarazione di volere indire un comizio per spiegare alla popolazione l'utilità di questa terribilmente rivoluzionaria proposta. Anche questa volta il prefetto disse di no.

Ma sa quale lezione ebbe a ricevere il prefetto non dai socialisti ma dal pretore? Il prefetto aveva proibito, il partito socialista insistè nell'usare del proprio diritto, e tenne il comizio, il quale riuscì magnifico ed ordinatissimo; come ordinatissima riuscì la dimostrazione che ne seguì.

I promotori furono denunciati per contravvenzione all'articolo tale della legge, e la proibizione apparve così fondata al pretore che egli assolse l'imputato dichiarando che il prefetto si era messo fuori della legge pretendendo di proibire quel comizio!

Anche quando, nel settembre e nell'ottobre, si tenne in Catania un Congresso di contadini ed i socialisti di Siracusa presero l'iniziativa di un Comizio, il prefetto ancora una volta lo proibì e si prese anche la premura di pregare il prefetto di Catania di avvertire il deputato che da Catania doveva recarsi a Siracusa per parlare, che non si scomodasse a fare il viaggio perchè forse poteva andare ad ammirare la lun-

ghezza delle orecchie di Dionigi, ma non poteva andare ad ammirare la lunghezza delle orecchie di quel prefetto!

Io mi auguro che il prefetto tenga un'altra condotta, altrimenti lo faremo dichiarare cittadino onorario di quel tal paese che ella ha nominato e che ha destato l'ilarità della Camera.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Pozzo Marco al ministro dei lavori pubblici « per apprendere se sono finalmente completati gli studi per la presentazione del disegno di legge sulle strade vicinali da tanto tempo e ripetutamente promesso »; ma l'onorevole Pozzo Marco non essendo presente, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Lucifero Alfonso al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere le ragioni per le quali nel disegno di legge che trasforma in regie parecchie scuole secondarie non è compresa la trasformazione in governativo del ginnasio di Santa Severina ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

CREVARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il primo dicembre 1905 il ministro della istruzione pubblica presentava alla Camera un disegno di legge, col quale venivano regificati il liceo pareggiato di Lanciano ed i ginnasi pareggiati di Ariano di Puglia e di Piacenza, oltre le scuole tecniche pareggiate di Piacenza e di Cotrone. L'onorevole Lucifero chiede ora perchè il ministro non abbia compreso in quel disegno di legge il ginnasio di Santa Severina; ed io gli rispondo che si tratta di un emendamento alla legge e che potrei ritorcere la raccomandazione allo stesso onorevole Lucifero che fa parte della Commissione parlamentare.

Se tuttavia l'onorevole Lucifero vuol conoscere le ragioni per le quali il ministro non ha presa questa iniziativa, gli dirò che il Consiglio comunale di Santa Severina non ha potuto offrire le garanzie che sono richieste dalla legge 16 luglio 1904 per ciò che riguarda il contributo necessario da parte del comune; aggiungerò anzi che, dopo la presentazione del disegno di legge, il sindaco di quel comune offrì in garanzia la rendita del seminario vescovile; che però il ministro di grazia e giustizia avvertì il suo collega dell'istruzione che non accettasse l'esibizione, la quale rappresentava una rendita affatto precaria.

In questa condizione di cose è evidente che il ministro della istruzione non poteva comprendere in quel disegno di legge il ginnasio di Santa Severina; avverto però che sta innanzi alla Camera il disegno di legge che riguarda i provvedimenti speciali per la Calabria. In esso, e precisamente all'articolo 10, forse può trovare sede conveniente la statizzazione del ginnasio di Santa Severina; ma anche per questa parte il Ministero non può che raccomandare la cosa alla Commissione parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero, per dichiarare se sia soddisfatto.

LUCIFERO. Comincio dal dichiararmi pienamente soddisfatto dell'ultima notizia datami dall'onorevole sottosegretario di Stato, cioè che nella legge per la Calabria il Governo intende che, per gli istituti di istruzione secondaria, sia fatto alla Calabria lo stesso trattamento che fu fatto alla Basilicata. Io quindi potrei soffermarmi a questo se non dovessi far notare all'onorevole sottosegretario di Stato che tutto quello che io dirò in meno di cinque minuti non riguarda nemmeno lui, perchè egli non era al potere quando la legge del 18 luglio 1904 è stata promulgata, e non era al Governo quando fu presentata l'altra legge alla quale egli ha accennato, anzi era presidente della relativa Commissione della quale io ero commissario. Egli quindi non poteva occuparsi di questo ginnasio.

La legge 16 luglio 1904 nel suo articolo 6 imponeva la pubblicazione del regolamento fra sei mesi; e per una legge così magra il regolamento era il vero completamento, era il commento, era ciò che solo poteva renderne possibile l'esecuzione.

Ora i comuni e le provincie, e tutti gli altri enti che in forza di questa legge possono richiedere che i loro istituti secondari diventino regi, hanno bisogno di sapere che cosa debbono offrire, e non già l'ammontare della somma, perchè il valore del loro contributo è stabilito nella tabella annessa alla legge, ma se possono offrire le sovrimposte, se possono vincolarsi anche i canoni del dazio consumo, se possono offrirsi altri crediti e così via.

Ora tutto questo non lo sappiamo, perchè il regolamento, che avrebbe dovuto essere pubblicato dopo sei mesi dal luglio 1904, cioè nel gennaio del 1905, al 13 marzo del 1906 non è stato ancora pubblicato.

Quindi io faccio viva premura all'onorevole sottosegretario di Stato di portare l'attenzione sua, così alacre e così benevola, affinché questa legge, della quale egli fu grandissima parte, sia completamente eseguita con la pubblicazione del regolamento.

Il ginnasio di Santa Severina spero, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, che sarà regificato insieme agli altri istituti calabresi, quando la legge sulla Calabria verrà approvata.

Ma questa, di cui parla la mia interrogazione, non è una legge fatta soltanto per il ginnasio di Santa Severina, ma è fatta per tutte le provincie del Regno. E perchè essa non resti una vana illusione, occorre che sia eseguita in tutti i suoi articoli, compreso questo articolo 6 per il quale non sono valse premure, interrogazioni, proteste per vederlo eseguito.

CREDARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Posso assicurare l'onorevole Lucifero e la Camera che si è sollecitata nel miglior modo possibile la pubblicazione di questo regolamento. Ed aggiungo che alcuni Consigli comunali hanno dichiarato che si sarebbero uniformati alle disposizioni di esso. Date queste dichiarazioni, alcuni comuni hanno potuto vedere applicata la legge a loro favore.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Verrebbe ora quella degli onorevoli Rampoldi e Castellino, al ministro dell'istruzione pubblica « per avere notizie intorno al nuovo regolamento per le biblioteche nazionali ». Ma, non essendo presente alcuno degli onorevoli interroganti, questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene quindi quella dell'onorevole Gattorno, al ministro delle finanze « per l'arbitraria pretesa della direzione delle imposte di voler reimporre le quote abbonate nelle località colpite dal nubifragio in provincia di Forlì ». Anche questa interrogazione s'intende ritirata, non essendo presente l'onorevole Gattorno.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Romussi, Turati e Cabrini, al ministro per le poste e i telegrafi « per sapere, in caso di riscatto delle reti telefoniche, ora esercitate dall'industria privata, quali siano i suoi intendimenti nei riguardi del personale tecnico, amministrativo ed operaio addetto a tali reti ».



Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Gli onorevoli Romussi, Turati e Cabrini vorrebbero sapere fin da questo momento quali sarebbero le intenzioni del Governo per il caso che si dovesse addivenire al riscatto delle reti telefoniche urbane esercitate dalle Società private. Ora l'onorevole Cabrini sa e sa anche la Camera come sia stata nominata una Commissione composta di funzionari di tutte le Amministrazioni che hanno interesse in questo servizio, la quale deve far proposte e prendere anche delle conclusioni sopra il complesso problema dei servizi telefonici, non soltanto per quanto riguarda il personale, ma anche per tutto l'insieme dei servizi medesimi. Questa Commissione ha tenuto parecchie sedute. Però dopo l'ottobre non si è più riunita. Ma non deve credere l'onorevole Cabrini, non deve pensare la Camera che dall'ottobre ad oggi nulla sia stato fatto da quella Commissione. Invece furono fatti numerosi rilievi tecnici su tutte le reti telefoniche urbane esercite da Società private e furono compiuti numerosissimi riscontri contabili ed amministrativi, di maniera che oggi si è raccolto un copioso materiale di studio per la Commissione, la quale sarà convocata per il 28 corrente. Ed allora essa, prendendo in esame tutto il materiale che ha raccolto, potrà cominciare a discutere, ed io spero che in poco tempo prenderà delle conclusioni da sottoporsi poi a chi dovrà deliberare.

Dunque, in attesa che la Commissione si riunisca il 28, io credo che non sia opportuno oggi fare dichiarazioni sulle intenzioni del Governo rispetto al personale. A seconda delle proposte che saranno fatte dalla Commissione, si vedrà se ed in quale misura e a quali condizioni sia opportuno e conveniente di assumere il personale già impiegato dalle Società private, e specialmente sarà da considerare colla maggiore attenzione, poichè trattasi di argomento della più alta importanza, in quale misura ed in quale condizione si debba assumere il personale di commutazione e di manutenzione delle linee, il personale di amministrazione delle agenzie e poi anche di tutte le altre categorie di amministrazione, contabilità e di gestione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Le ragioni ed i sentimenti

che hanno mosso gli onorevoli Romussi e Turati, i quali hanno desiderato da me soltanto una firma di solidarietà, erano semplicemente queste: non solo perchè ella dica se voglia trattare a fondo tale questione così complessa, ma semplicemente perchè ella dia un affidamento circa le sorti del personale. Non trascuri l'interesse dello Stato; però tenuto conto delle benemerienze di questo personale, dia ad esso un affidamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. A me pareva che l'assicurazione chiesta dall'onorevole Cabrini risultasse dalle parole da me dette; ad ogni modo sono ben lieto di poter soggiungere che l'amministrazione terrà nel massimo conto il personale, quando gli interessi dello Stato non siano in collisione cogli interessi del personale medesimo.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini, al ministro delle poste e telegrafi « per chiedere che la pubblicazione dell'inchiesta sui telegrafi venga pubblicata innanzi le vacanze prossime, così che il Parlamento sia posto in condizione di esaminarla e discuterla ».

SANTINI. La ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue allora l'interrogazione dell'onorevole Rovasenda al ministro di grazia e giustizia « per conoscere le ragioni che lo inducono a lasciare da oltre un anno priva di titolare la pretura di Limone in provincia di Cuneo ».

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Siamo d'accordo di riferirla.

*Entra nell'aula l'onorevole Biancheri. (Applausi).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Biancheri lo invito ad assumere le sue funzioni di Presidente. (*Vivi, ripetuti e prolungati applausi*).

*Il Presidente Biancheri sale ad occupare il seggio presidenziale e stringe la mano al vicepresidente onorevole De Riseis. (Vivissimi, prolungati, generali applausi).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! La benevolenza che vi piacque attestarmi mi

richiama a questo alto seggio, cui ritorno trepidante ed incerto di poter anche una volta assumere l'arduo ufficio che dalla vostra fiducia mi viene conferito.

È tuttavia mia mèta costante mostrarmene degno, animato dagli stessi intendimenti che già furono la mia guida, cogli stessi ideali che nè le vicende, nè il tempo poterono mutare.

Mi è perciò sempre grato che siasi qui felicemente appagata la secolare aspirazione; e ognora ricordo con gioia le indelebili parole che accolsi, appena qui giunto, dall'augusto labbro del Gran Re: « *ci siamo e ci resteremo* » (*Vivissime approvazioni*).

Al sentimento del dovere che qui mi riconduce, associo vivo, devoto affetto verso la Patria, che col pensiero e col cuore auguro avviata a prosperità e grandezza.

La recuperata nazionale unità, sacra, inviolabile, ispira ed impone uguale devozione ed affetto per ogni regione, con speciale interesse per quelle ove è maggiore il disagio, come per le altre colpite da grave sventura. (*Bravo! Bene!*)

È sommo pregio delle liberali istituzioni rendere manifesta la coscienza del paese, ed esserne ad un tempo autorevole interprete. Educato nella subalpina Assemblea al culto delle nazionali istituzioni, sarà mia vigile cura serbarle illese da meno retto funzionamento.

Con sincero, intimo senso dell'umana solidarietà, affretto col desiderio ogni beneficio legittimo alle classi lavoratrici, come pegno di concordia e di pace fra le diverse classi sociali. (*Benissimo! Bravo!*)

Onorevoli colleghi! Ho piena coscienza dei doveri che m'incombono, ed è mio fermo proposito di non venir mai meno alla imparzialità, alla giustizia, al rispetto d'ogni diritto seguendo i lodevoli esempi dell'illustre mio predecessore.

Estraneo ad ogni considerazione di parte, scevro da qualsiasi prevenzione, deferente ad ogni retta opinione, ormai molto innanzi negli anni trascorsi in quest'Aula col solo intento del bene della Patria, dedico ai vostri lavori quanto la salute o l'età ancora mi consentono di lena e di forze, lieto se la mia modesta opera verrà confortata dalla benevolenza di cui mi onorate, della quale vi rendo grazie dal profondo dell'animo. (*Vive approvazioni*).

La fede da me giurata ai tre augusti predecessori dell'amato nostro Re, attesta la mia devozione incrollabile alla gloriosa dinastia di Savoia (*Applausi*). Al vincolo

di fedeltà si aggiunge nell'animo mio un sentimento di profonda, affettuosa devozione verso l'augusto Sovrano che oggi regge i destini d'Italia. (*Bene! Bravo!*)

A Lui che raccoglie d'ogni parte plausi ed encomii per le sue nobili e benefiche iniziative, a Lui che s'allieta nella felice unione col suo popolo ed è severo osservatore delle liberali istituzioni, a Vittorio Emanuele III ed alla Sua augusta Famiglia mando in nome della Rappresentanza nazionale i più fervidi auguri di lunga felicità, assicurata dalla prosperità della Patria. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi*).

### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri: elezione contestata del collegio di Piazza Armerina, eletto Cascino. Le conclusioni della Giunta delle elezioni sono perchè piaccia alla Camera di convalidare nel collegio di Piazza Armerina la elezione dell'onorevole Calogero Cascino.

È aperta la discussione intorno a queste conclusioni della Giunta (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare pongo ai voti le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate*).

### Discussione in seconda lettura del disegno di legge: Cessione e riscatto di canoni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione in seconda lettura del disegno di legge: Cessione e riscatto di canoni e di altri oneri reali (Titolo IV del disegno di legge n. 116).

La Camera rammenta che questo disegno di legge comprendeva diversi titoli, alcuni dei quali furono già convertiti in legge. Oggi la discussione verte circa il titolo IV.

Trattandosi di seconda lettura si discutono soltanto gli articoli. Do quindi lettura degli articoli nel testo concordato fra Ministero e Commissione che metterò in discussione ed in votazione uno per uno.

#### Art. 1.

Gli Istituti esercenti il credito fondiario sono autorizzati ad acquistare per via di cessione le rendite, le prestazioni e tutti gli oneri, anche commutati, gravanti su beni immobili a titolo di enfiteusi, subenfiteusi, decima, censo, albergo od altro si-

mile, rendendoli ammortizzabili mediante emissione e consegna di cartelle nel modo indicato negli articoli seguenti.

Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito questo articolo primo.

(È approvato).

#### Art. 2.

La prestazione verrà capitalizzata sulla base del cento per cinque, e se fosse dovuta in tutto o in parte in derrate, verrà capitalizzata sulla base del prezzo medio di queste negli ultimi dieci anni, secondo le mercuriali del luogo di pagamento o del mercato più vicino; consegnando al creditore tante cartelle del valore nominale di lire 100 ciascuna, fruttanti l'interesse del 3 per cento, quante occorrono per rappresentare la prestazione capitalizzata sulla base del cento per cinque.

Gli interessi di queste cartelle saranno esenti dalla imposta di ricchezza mobile.

Ove il capitale o l'eccedenza di esso sia inferiore all'importo di una cartella, saranno assegnate agli aventi diritto frazioni di cartelle, le quali rimarranno in deposito presso l'Istituto finchè non abbiano raggiunto il valore nominale di una cartella mediante la capitalizzazione dei relativi interessi.

Le prestazioni accessorie verranno capitalizzate a norma dell'articolo 7 della legge 24 gennaio 1864, n. 1636.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*.  
Fra gli articoli 45 e 46 del testo della Commissione, corrispondenti agli articoli 1 e 2 del testo concordato che ora discutiamo, vi era un articolo 46 ministeriale che suona così:

« Le cessioni indicate nell'articolo precedente non possono essere fatte senza il consenso del debitore dell'onere reale ».

La Commissione ha soppresso questo articolo, ma noi non possiamo accettare questa soppressione, perchè il consenso del debitore è necessario quando si tratta di trasformare un credito che da comune diventa privilegiato, e dà il diritto al creditore di usare la mano regia. Propongo quindi che sia conservato l'articolo 46 del testo ministeriale.

CHIMIRRI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CHIMIRRI, *relatore*. Bisogna tener conto di questo, che il disegno di legge, in discus-

sione, fa parte di un progetto più complesso, che ha subito varie vicende. Per assentimento del Governo, anzi a sua proposta, il disegno di legge intitolato « provvedimenti per lo sgravio ipotecario », che comprendeva quattro titoli, concernenti scopi diversi, fu scisso in altrettanti progetti, dei quali tre furono discussi anche in terza lettura, e sono ora leggi dello Stato. Questo, che oggi si discute, avrebbe avuta la stessa sorte se la Camera non si fosse prorogata; e rimase fra i primi iscritti nell'ordine del giorno.

Il testo, ora in discussione, fu concordato fra il precedente Ministero e la Commissione, che furono unanimi nel parere di eliminare l'articolo 46 del progetto il quale, contro il disposto dell'articolo 1538 del codice civile richiedeva il consenso del debitore per la cessione del credito.

L'onorevole guardasigilli, esprime ora il desiderio che sia ripristinato, ma la Camera non può aderirvi non essendo stato presentato in tempo utile alcun emendamento a questo proposito.

Voler ripristinare quell'articolo equivale infatti ad emendare il testo ultimo, concordato tra Governo e Commissione. Il ministro, se lo crede, usi del diritto concessogli dall'articolo 65 del regolamento, di presentare emendamenti in terza lettura. Se la proposta del guardasigilli sarà accolta dalla Commissione, tanto meglio; in caso diverso la Camera deciderà.

Come ora stanno le cose non è possibile modificare il testo concordato, contro del quale non furono proposti in tempo emendamenti.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*.  
Credo che nulla si opponga a che oggi si possa fare il ripristino dell'articolo 46; e non credo che sia esclusivamente in sede di terza lettura che si possano proporre modificazioni, tranne per quelle d'indole secondaria.

Ma quando si tratta di una modificazione di tanta importanza, (perchè, onorevoli colleghi, bisogna pensar bene alla portata dell'articolo) credo che la modificazione sia anche oggi possibile. Qui si tratta di redimere fondi da quei piccoli canoni che sono pagati dalla povera gente, la quale di solito non è molto pronta nella procedura. Si attribuisce al creditore la facoltà di cedere il credito trasformandolo, e, secondo il

testo concordato si esonerava dal richiedere il consenso del debitore.

Ora questo consenso è vero che nella cessione, pel concetto del codice civile, non occorre; ma non occorre quando la cessione non modifica la condizione del debitore, non la rende peggiore. Ma qui la posizione del debitore è resa peggiore, e quindi importa che il suo consenso almeno vi sia. Per lo meno si dovrebbe poter soggiungere che questo consenso dovesse esser richiesto e dopo un certo tempo almeno presunto, facendo una notifica al debitore. In questo senso saremmo disposti a venire ad una modificazione, cioè rendere fermo il principio che occorre il consenso del debitore, ma aggiungere che il consenso possa presumersi dopo un certo tempo decorso da una regolare notificazione che sia stata fatta al debitore. Se però la Commissione crede che noi dobbiamo riservare integra la questione alla terza lettura, tale difficoltà procedurale non importa ed io non mi oppongo; purchè sia bene inteso che noi vogliamo il ripristino dell'articolo ministeriale. Vedrà poi la Commissione se potrà accettare la nostra proposta media per cui debba richiedersi il consenso del debitore, o possa presumersi come dato decorso un certo tempo da una legale notificazione.

Detto ciò, ripeto che non ho difficoltà di lasciare questa questione riservata per la terza lettura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIMIRRI, *relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro di essersi limitato a fare alcune riserve. Non è possibile modificare oggi, seduta stante, ciò che la Commissione aveva concordato col Ministero. Se i nuovi ministri credono di presentare emendamenti, potranno esplicitare a suo tempo la fatta riserva. Non è perciò il caso di anticipare la discussione in merito dell'accennato emendamento, ma sento il dovere di giustificare l'opera della Commissione, alla quale fu rimproverato di aver fatto cosa nociva ai possidenti più poveri.

Anzitutto faccio osservare non essere esatto che i debitori di canoni siano tutti poveri, ma se così fosse, ciò darebbe maggior risalto a questa legge, che giova ai direttari; assicura i maggiori vantaggi agli enfiteuti. Oggi l'enfiteuta è soggetto al pericolo della devoluzione del fondo se per due anni non paga il canone, e se continua a pagare per tutta la sua vita, il debito gli

sopravvive e l'onere costituisce un vincolo per la terra, che vi è soggetta. Effettuata la cessione consentita dall'articolo 1°, continuando il debitore a pagare per quaranta anni lo stesso canone, il debito si estingue automaticamente, l'enfiteuta acquista senza altro sborso la piena proprietà del fondo gravato, giacchè la quota di ammortamento è pagata dal creditore.

Accordando all'Istituto cessionario un procedimento privilegiato contro i morosi, non cambia perciò la natura e la misura del debito, e assicurandosi così la puntualità del pagamento, si evita il rischio della devoluzione.

Ciò ho voluto dire per giustificare le nostre proposte.

Esamineremo, come è nostro dovere, quelle che presenterà il Ministero, a patto che esse non nuocciano ai fini civili e sociali ed alla praticità della legge la quale...

PRESIDENTE. Rimane allora riservato questo articolo.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*. In questo articolo 2 vi è un'altra modificazione che non accettiamo ed è quella che concerne l'interesse del 3 invece del 3.50 per cento. Ripeto per questo le stesse riserve di prima.

MAJORANA GIUSEPPE. Non abbiamo ben compreso.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*. Spiegherò: la Commissione propone che le cartelle che si danno al creditore del canone debbano portare l'interesse del 3.50 per cento invece del 3; questa modificazione non è accettata dal Governo, e per conseguenza, se la Commissione crede, possiamo riservare anche la formula di questa disposizione (*Commenti*).

PRESIDENTE. Va bene, non si possono improvvisare emendamenti di questo genere: bisogna che prima s'ano stampati e distribuiti. Meglio è, a parer mio, rimandare tutte le questioni intorno alle quali non ci sia completo accordo (*Conversazioni*).

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Circa questo punto si presenta una questione di ordine economico strettamente connessa con quella di ordine giuridico prima accennata. Se, per la cessione, si richiede, come il Governo propone, il consenso del debitore, venendo meno la possibilità della costrizione l'efficacia della legge potrebbe non riescire quella che pre-

vedevano i proponenti di essa. E allora alla costrizione bisogna sostituire l'attrattiva di una più celere ammortizzazione del debito. Ma se sopra ogni cinque lire, tre e mezzo dovessero, come la Commissione propone, andare sempre a beneficio del proprietario, il margine disponibile si ridurrebbe a 1.50. Di tale residuo cinquanta centesimi dovrebbero essere dati all'Istituto cessionario come provvigione per i rischi e per le perdite che affronta, e così, soltanto una lira rimarrebbe disponibile per il servizio di ammortizzazione del capitale di cento lire.

Con questa misura, secondo calcoli approssimativi fatti da competenti, sarebbe necessario un periodo di oltre 41 anno per l'estinzione del debito.

Col sistema proposto dal Governo, di dare soltanto tre lire al proprietario, rimarrebbe, detratti i cinquanta centesimi per la provvigione, ancora una lira e cinquanta per l'ammortizzazione che si potrebbe compiere in un periodo non superiore ai 35 anni. Maggiore e più frequente sarebbe in tal guisa per l'enfiteuta la speranza di diventare proprietario della terra che coltiva, durante la propria vita.

Alla risoluzione del quesito giuridico concernente il consenso si connette così quella del quesito economico relativo al trattamento da farsi all'enfiteuta. E tutto ciò che all'uno e all'altro punto si riferisce, va quindi riservato nel senso esposto dall'onorevole guardasigilli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIMIRRI, *relatore*. Esamineremo, ripeto come è nostro dovere le proposte che presenterà il Ministero, a patto che esse non nuociano ai fini civili e sociali ed alla praticità della legge, la quale mira ad affrancare laterra de' tanti oneri che l'aggravano, con beneficio notevole dell'utilista e del direttore, ma soprattutto dell'utilista.

L'onorevole Codacci Pisanelli ha accennato a calcoli fatti da una Commissione in cui erano uomini tecnici i quali avrebbero opinato doversi limitare al tre per cento l'interesse delle cartelle. Ma crede forse che i componenti della Giunta non siano in grado di controllare simili calcoli, che sono alla portata di quanti sanno leggere una tabella di ammortamento? (*Commenti*).

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma non ho detto questo, onorevole Chimirri, tutt'altro!

CHIMIRRI, *relatore*. Si ha un bel dire a' creditori: invece del tre e mezzo contentatevi del tre. Con queste arbitrarie re-

strizioni si rendono sempre più difficili e rare le cessioni.

Il tre e cinquanta per cento è la misura ordinaria adottata dai Crediti fondiari. Il desiderio di abbreviare il termine dell'ammortamento non è una buona ragione per ridurre di due quinti il reddito del direttore.

Se s'insiste in simili emendamenti vale assai meglio ritirare la legge piuttosto che ridurla ad una lustra sfornita di qualsiasi pratica utilità.

Le nostre proposte, coscienziosamente studiate, ebbero già il suffragio del Senato e l'assenso del Governo; e in questioni di simile natura, in cui la politica non ci entra, una certa continuità nel Governo ci dovrebbe essere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Commissione, dunque, propone che ogni questione sia rimandata alla terza lettura?

CHIMIRRI (*della Commissione*). La Commissione non può impedire al Governo di fare le sue riserve, ma non propone nulla.

PRESIDENTE. Mi pare che si possa andare avanti.

Siccome il Governo fa alcune riserve intorno all'articolo due, mi pare che si possa rimandare l'approvazione dell'articolo stesso alla terza lettura, ed andare avanti.

(*Così rimane stabilito*).

### Art. 3.

L'annua prestazione sarà corrisposta all'Istituto e da questo così ripartita: lire 3 e mezzo per cento per l'interesse della cartella, lire 0.50 per cento a favore dell'Istituto per diritti di commissione; il resto per quota di ammortizzazione.

Le cartelle fondiarie sono esenti dalla tassa di bollo e di negoziazione, e saranno pure esenti da qualsiasi tassa il contratto di cessione, le trascrizioni, le cancellazioni di ipoteche, le altre annotazioni sui registri ipotecari, le notificazioni ed in generale tutti gli atti connessi col contratto o da esso necessariamente dipendenti.

La Cassa di risparmio del Banco di Napoli e il Banco di Sicilia sono autorizzati a prelevare il 5 per cento dei propri utili netti annuali per costituire un fondo destinato ad accrescere la quota di ammortamento delle prestazioni dovute rispettivamente, nelle provincie continentali dell'ex Reame di Napoli e in Sicilia.

(*È approvato. — Sono pure approvati, senza discussione, gli articoli seguenti*).

## Art. 4.

Coi pagamento dell'ultima annualità del debito, il fondo rimane affrancato e libero da ogni vincolo reale, e la corrispondente dichiarazione da rilasciarsi dall'Istituto di credito fondiario nelle forme prescritte dal regolamento, dopo essere stata trascritta a cura dell'Istituto medesimo presso il competente ufficio delle ipoteche, servirà di titolo al debitore della prestazione per le vulture censuarie e per la cancellazione di tutte le iscrizioni dipendenti dall'onere estinto.

## Art. 5.

La cessione del diritto a riscuotere la prestazione non comprende gli arretrati delle annualità non soddisfatte, le quali rimarranno, in confronto dell'Istituto cessionario, come credito personale del cedente, il quale conserverà i privilegi, che per legge potessero competergli.

## Art. 6.

Il creditore che intende addivenire alla cessione deve dimostrare la piena proprietà dei diritti che vuole cedere.

Gli atti e documenti relativi saranno esenti dalla tassa di bollo e da ogni altro diritto erariale.

Qualora l'Istituto giudichi di accogliere la domanda, verrà stipulato il contratto di cessione coll'intervento del debitore della prestazione, e con la condizione che la consegna delle cartelle sarà fatta dietro presentazione da parte del cedente dei documenti che attestino la cancellazione delle trascrizioni, iscrizioni od annotazioni che esistessero sul diritto ceduto.

Tuttavia l'Istituto può consentire la consegna immediata delle cartelle, trattenendone tanta parte, a titolo di cauzione, quanta basti ad assicurare la cancellazione delle ipoteche iscritte sul diritto ceduto.

## Art. 7.

L'atto di cessione conterrà la indicazione del titolo, della prestazione e della situazione del fondo gravato con le indicazioni, di cui all'articolo 1979 del codice civile.

L'atto stesso sarà annotato, senza spesa, nei registri censuari e trascritto nei registri dell'ufficio delle ipoteche, con esenzione dalla tassa ipotecaria e dalla tassa di bollo per i registri ipotecari.

L'atto di cessione sarà notificato per mezzo d'uscieri all'attuale possessore del fondo quante volte non sia intervenuto nella stipula del contratto.

L'acquiescenza a tale atto senza contraddizione entro giorni 30 dalla sua notifica, così verso i cedenti che verso l'Istituto cessionario, equivale a ricognizione del titolo pieno provante l'esistenza della enfiteusi e i diritti da essa derivanti.

## Art. 8.

L'obbligazione di pagare la prestazione all'Istituto è indivisibile.

## Art. 9.

Nei rapporti coll'Istituto, il successore, a qualunque titolo, nel fondo gravato dalla prestazione ceduta subentra in tutti i diritti e gli obblighi dell'autore.

## Art. 10.

Il debitore della prestazione può in ogni tempo redimere anticipatamente il fondo, pagando all'Istituto (anche in cartelle al valore nominale) il prezzo d'affrancazione a norma dell'articolo 1564 del codice civile, detratto l'ammontare delle quote di ammortizzazione comprese nelle annualità già pagate.

In tal caso pagherà all'Istituto per una sola volta una somma corrispondente all'intero diritto di commissione di centesimi 50 stabilito nell'articolo 3 per ogni 100 lire del prezzo d'affrancazione pagato prima del termine.

## Art. 11.

Quando sullo stesso fondo coesistano enfiteusi e subenfiteusi, la cessione deve comprendere anche il diritto del subconcedente, pel quale la cessione è obbligatoria.

La domanda di cessione fatta dal concedente all'Istituto di credito fondiario deve essere notificata al subconcedente per cura del concedente stesso.

Il subconcedente può arrestare la cessione del suo diritto, se, entro tre mesi dalla notificazione della domanda di cessione, procederà verso il concedente al riscatto del canone a norma dell'articolo 1564 del codice civile. In tal caso il pagamento del prezzo del riscatto potrà essere fatto in cartelle dell'Istituto al valore nominale.

## Art. 12.

Quando il subconcedente non ostacoli la cessione del suo credito, o quando la sua opposizione sia stata respinta dal magistrato, si procederà all'atto di cessione, al quale il subconcedente sarà invitato con atto di usciere notificato 30 giorni prima, nel luogo del suo domicilio o della sua residenza.

Il canone e l'ammontare della differenza tra il canone ed il subcanone saranno capitalizzati a norma dell'articolo 2 consegnandosi al concedente ed al subconcedente le corrispondenti cartelle in proporzione delle rispettive ragioni.

Se il subconcedente ricusa di ricevere il pagamento, si procederà alla offerta reale a norma di legge.

## Art. 13.

La riscossione delle prestazioni cedute all'Istituto fondiario sarà fatta per ruoli dagli esattori delle imposte dirette coi privilegi fiscali, con l'obbligo del non riscosso per riscosso.

Gli esattori saranno retribuiti ad aggio dall'Istituto secondo le norme, colle condizioni e per gli effetti stabiliti dalle leggi sulla riscossione, delle imposte dirette.

## Art. 14.

In caso di devoluzione ai termini dell'articolo 1565 del codice civile, ove l'Istituto non voglia conservare il fondo, questo sarà venduto col procedimento autorizzato dagli articoli 23 e seguenti della legge (testo unico) 22 febbraio 1885, n. 2922 (serie 3ª) sul credito fondiario.

Questo disegno di legge, ossia questo titolo che forma un disegno di legge speciale, fu dichiarato d'urgenza; quindi, a termine del regolamento, si dovrà riprendere in discussione, per la terza lettura, fra quattro giorni.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*. Come? Fra quattro giorni?

PRESIDENTE. Se non vi è una proposta contraria, è di diritto.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*. Io propongo che sia dato tempo alla Commissione ed al Governo di concordare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Se Ella fa una proposta formale, la porrò ai voti; ma diversa-

mente, essendo stato questo disegno di legge dichiarato d'urgenza, il regolamento prescrive che fra quattro giorni debba venire in discussione in terza lettura.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*. Allora faccio la proposta di rimandare la discussione a più lungo termine per dar tempo al Governo ed alla Commissione d'intendersi circa gli emendamenti.

PRESIDENTE. La Commissione consente?

CHIMIRRI, *relatore*. La Commissione consente.

PRESIDENTE. Allora sarà stabilito il giorno in cui dovrà venire in discussione questo disegno di legge per la terza lettura.

## Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare per presentare alcuni disegni di legge.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione sulla spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-1906; Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906; Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906; Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-906.

Come di ragione, domando che questi disegni di legge siano mandati all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1905-906.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di

stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906.

L'onorevole ministro del tesoro propone che questi disegni di legge siano mandati all'esame della Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta s'intenderà approvata.

(È approvata).

### Discussione del disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-1902.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: la discussione del disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-902.

Si dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato*, n. 1-A).

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

SAPORITO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare onorevole relatore.

SAPORITO, *relatore*. Non ho l'intenzione d'intrattenere per molto tempo la Camera sulle questioni da me sollevate nella mia relazione sui conti consuntivi del 1901-902, 1902-903: ho scritto molto, sperando che il Parlamento avrà la pazienza di leggere, come pure il Governo, che ha il dovere di provvedere a tutti quegli inconvenienti che ho fatti rilevare. Dirò soltanto brevissime parole per giustificare il ritardo che ha avuto luogo per la presentazione, e per la discussione di questo disegno di legge, e per raccomandare alla Camera ed all'onorevole ministro del tesoro alcuni voti che formano la conclusione del mio lavoro.

Il ritardo non è avvenuto per colpa del relatore, nè quindi della Giunta del bilancio. Quando io fui nominato relatore dei consuntivi 1901-902 e 1902-903 venne presentata l'interrogazione dell'onorevole Bis-

solati, che accusava l'ex ministro dell'istruzione di alcuni abusi.

Allora la Camera invitò la Giunta del bilancio a fare indagini sul consuntivo del Ministero della pubblica istruzione, ed io ebbi mandato dalla Giunta di fare queste indagini ed una relazione speciale, che poi fu presentata alla Camera, e sulla quale la Camera prese le sue deliberazioni.

Dopo questa relazione preliminare, sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, fui obbligato anche a fare un'altra relazione speciale, riguardante il Ministero delle poste e dei telegrafi.

E, quando avevo fatto la relazione sul consuntivo del Ministero della pubblica istruzione è venuto il Comitato dei Cinque, per l'inchiesta sullo stesso bilancio, ad occupare il mio ufficio presso la Corte dei conti e ciò portò quindi un ritardo nei miei lavori. Poi sono venuti i giudici che facevano l'istruzione del processo contro l'ex ministro Nasi a chiedere continuamente documenti, notizie, e quindi altri ritardi; infine lo scioglimento della Camera m'impedì di continuare per quasi tre mesi il mio lavoro, di maniera che sino al gennaio dell'anno scorso non ho potuto occuparmi assiduamente delle indagini che dovevano precedere questa relazione. Il tempo da me impiegato utilmente per il mio lavoro è stato dal gennaio al giugno 1905, mese in cui io presentai la mia relazione: vale a dire, tenuto anche conto del tempo precedente, in tutto, otto mesi.

Ma anche cause di ritardo sono avvenute per la discussione. La relazione fu presentata, come ho detto, in giugno, trovò subito dinanzi a sè le vacanze estive, e dopo le vacanze due crisi ministeriali, di modo che il Parlamento da giugno fino ad oggi, cioè in quasi otto mesi, non ha potuto occuparsi di questa grave questione.

Quindi da parte del relatore nessuna colpa nel ritardo. La colpa è stata degli eventi.

Qualcuno potrebbe domandare: perchè avete scritto tanto? Non avreste potuto fare un lavoro più breve? La risposta è facile: ho avuto dalla Giunta del bilancio l'incarico di procedere per tutti i Ministeri ad indagini complete, oltre a quelle preliminari che avevo fatto per incarico speciale sui bilanci dei Ministeri dell'istruzione pubblica e delle poste; ho dovuto quindi fare lo spoglio di una enorme quantità di documenti, che esistevano alla Corte dei conti per poter rilevare gli inconvenienti, che presentavano le amministrazioni dello Stato



e proporre i provvedimenti necessari a ricondurle sulla retta via.

Del resto è bene che questa questione dell'esame dei conti consuntivi dello Stato sia venuta una volta in discussione.

La relazione sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato deve essere una parafrasi della relazione del Ministero e della relazione della Corte dei conti o deve essere il risultato di indagini effettive della Giunta di bilancio, cioè, il risultato di un reale e rigoroso sindacato parlamentare? Credo che tutti pensiate che il sindacato parlamentare sui conti consuntivi debba essere effettivo, reale, efficace. Ma dovendo essere tale, è impossibile che si possa fondare su indagini ristrette e, quindi, che si possa fare una piccola relazione come per il passato.

Nel passato la Giunta del bilancio non procedeva a molte particolari indagini sui documenti delle spese, esistenti presso alla Corte dei conti; non ne aveva i mezzi, e quindi era costretta a fare in generale una specie di parafrasi della relazione del Ministero e della relazione della Corte dei conti e doveva perciò limitarsi ad un breve lavoro.

Ora, dopo i dolorosi inconvenienti rilevati, il Parlamento non può più abbandonare questa sua prerogativa del sindacato sul modo come procedono le amministrazioni dello Stato nello spendere il pubblico denaro, e le relazioni sui conti consuntivi devono avere quell'importanza richiesta dalla gravità dell'ufficio assegnato alla Giunta del bilancio.

Certamente nell'avvenire il compito sarà più facile e quindi i lavori saranno più brevi; ma questa prima volta il lavoro doveva essere più lungo e più importante.

E dopo avere giustificato il ritardo e la voluminosa relazione, accennerò con brevi parole al risultato delle indagini da me fatte ed ai voti che espongo nella relazione come conclusione del mio lavoro.

Dall'esame che ho fatto sui documenti della Corte dei conti, e quindi da questa specie d'inchiesta contabile sulle amministrazioni dello Stato, ho rilevato inconvenienti che in parte dipendono dall'ordinamento stesso di alcune amministrazioni, in parte dalla struttura dei bilanci e in parte da criteri di spendere il denaro pubblico, che sono invalsi presso le amministrazioni dello Stato.

Per quanto è possibile ho cercato di mettere in evidenza tutti questi tre ordini di

inconvenienti; però, quelli della prima specie, dipendendo da imperfetti ordinamenti amministrativi, non possono certamente essere eliminati con semplici ritocchi alle disposizioni vigenti, occorrendo invece larghe riforme. Perciò io non ne ho fatto oggetto di voti, ma ho designati nelle relazioni singole i medesimi inconvenienti al Governo ed al Parlamento per opportuni studi, augurandomi che il Governo e il Parlamento attuino provvedimenti per dirimerli. Le amministrazioni che hanno maggior bisogno di riforme, nei loro ordinamenti, specie dal punto di vista del controllo, sono quelle della guerra, della marina e delle poste e telegrafi.

Agli inconvenienti della seconda specie, dipendenti da imperfetta struttura e nomenclatura dei bilanci, si può invece porre riparo con maggiore facilità, ed il riparo essendo di carattere più urgente, ne ho fatto oggetto di speciali voti, quali sono quelli ai numeri 4, 5, 6 e 7 delle conclusioni della mia relazione.

Per ciò che riguarda i criteri dello spendere il danaro pubblico, che hanno dato sempre occasione ad osservazioni da parte della Giunta del bilancio, ed anche a voti del Parlamento, i rimedi in parte, non possono consistere che in freni morali e, primo di tutti fra questi, in una vigilanza più attiva da parte del Parlamento sulle spese dello Stato mediante un esame più profondo dei conti consuntivi.

E dopo ciò, avendo promesso di non fare un lungo discorso, non mi resta altro che esporre i voti che formano la conclusione della mia relazione, augurandomi che il Governo voglia accoglierli e provvedere al più presto.

Ed è necessario che il Governo in questa questione sia animato da buona volontà e da un vero sentimento di alto patriottismo. La Giunta generale del bilancio non ha voluto pronunziarsi su queste mie proposte: la mia relazione è stata presentata alla fine di giugno, cioè quando la Camera stava per prendere le sue vacanze, e poichè la mole del lavoro era tale da far paura ai miei colleghi della Giunta, che avrebbero dovuto rimanere parecchi giorni a discutere le questioni in essa contenute, si è trovato l'espediente di lasciare tutta la responsabilità delle proposte al relatore. Ora io, assumendo tutta questa responsabilità, mi rivolgo al Governo, ed anche alla Camera, perchè queste mie proposte vengano accolte, sebbene

non suffragate dall' autorità della Giunta del bilancio.

Questi voti sono i seguenti:

1. che la relazione della Corte dei conti sui conti consuntivi e sulla sua azione di vigilanza e di controllo sia distribuita al Parlamento con maggiore sollecitudine per rendere più rapido anche l'esame degli stessi conti da parte della Giunta del bilancio;

2. che la Giunta sia coadiuvata presso la Corte dei conti, nella sua opera di revisione dei conti consuntivi, da impiegati della Corte stessa, messi a disposizione del relatore dei conti;

3. che sia rinvigorita l'azione del Parlamento, dando efficacia sospensiva, fino a un voto delle due Assemblee legislative, a quegli atti del potere esecutivo, che siano dalla Corte dei conti ammessi a registrazione con riserva, salvo che la loro esecutorietà immediata sia deliberata in Consiglio dei ministri;

4. che sui bilanci di previsione, sull'assestamento ed anche sulle note di variazione la Corte dei conti sia chiamata a dare avviso, circa la esattezza di nomenclatura dei capitoli, sicchè tale avviso sia tenuto presente dal Parlamento;

5. che siano più organicamente distribuiti e specializzati i capitoli del bilancio; che siano fra essi collegati con opportuni richiami fra spesa e spesa ed anche con le entrate, così da dare elementi negli stati di previsione e risultati nei conti consuntivi e negli allegati, in ordine ai singoli servizi, od almeno per i maggiori; che siano logicamente coordinati i capitoli di carattere comune tra vari bilanci e che si studi la istituzione di un bilancio tipo;

6. che si curi l'applicazione delle norme delle leggi di contabilità ai capitoli aggiunti nella parte straordinaria di ciascun bilancio, i quali siano costituiti da residui di spese provenienti dalla parte ordinaria;

7. che si ponga il maggior rigore e la maggiore esattezza nella determinazione annuale, fatta con lo stato di previsione del tesoro, delle spese obbligatorie e d'ordine, e che il carattere delle prime, com'è per le seconde, sia definito per legge;

8. che sia istituita una vera contabilità degli impegni presso le amministrazioni e presso la Corte dei conti, specialmente nella parte delle spese facoltative, sicchè le obbligazioni, che fanno capo al bilancio, vi siano subito e integralmente iscritte e a tempo si possa chiedere al Parlamento l'assegnazione dei necessari fondi;

9. che tutte le amministrazioni dello Stato si debbano uniformare nella gestione degli stanziamenti per spese facoltative e principalmente di quelli per spese d'ufficio e causali, alla più rigorosa economia; che dei fondi per le medesime spese di ufficio e causali non si possa far uso per iscopi non attinenti ai servizi dell'amministrazione, nel cui bilancio sono iscritti, e che di queste spese debba anche essere data una dimostrazione analitica, secondo le cause della loro erogazione, in allegato al conto consuntivo di ogni Ministero;

10° che le amministrazioni suddette non possano disporre per sussidi, gratificazioni e compensi sotto qualsiasi forma, secondo il concetto dell'ordine del giorno già votato dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 giugno 1889, salvo che con mandati diretti, i quali esprimano il titolo del sussidio o la natura del lavoro, oggetto dei compensi, e che esse debbano trasmettere ogni anno alla Giunta del bilancio, all'epoca del conto consuntivo, un elenco dei mandati della suddetta specie con indicazione della somma e dell'oggetto del mandato, del nome del creditore e del grado del funzionario, al quale si concesse la gratificazione o il compenso;

11° che sia disciplinata con norme uniformi la gestione dei cassieri economi presso le amministrazioni centrali, specie per quanto riguarda il mabeggio eventuale di fondi fuori bilancio e il movimento dei magazzini economici, e che a base di queste norme si esamini a fondo il funzionamento delle suddette gestioni presso ciascuna amministrazione, coordinandone poi i risultati;

12° che si stabiliscano norme per la formazione del bilancio della entrata in materia della iscrizione dei crediti del tesoro, e che si determinino le garanzie e le procedure da seguire nel caso della riconosciuta necessità di variare i residui attivi, provenienti da consuntivi approvati.

Questi voti, che espongono al Governo ed alla Camera sono tutti importanti.

L'onorevole ministro del tesoro non può negare che per rendere sempre più corretto l'uso del denaro pubblico si debba regolare con norme precise ed uniformi la gestione dei cassieri ed economi nei Ministeri, che solamente con anticipazione di fondi di bilancio hanno amministrato oltre due milioni di lire nel 1902-903.

Non può negare che essendo la contabilità del nostro bilancio, essenzialmente

d'impegni, l'ottavo voto non rappresenti altro che un richiamo alla piena applicazione della legge di contabilità.

Non può disconoscere l'importanza del voto che riguarda la eliminazione dei crediti del tesoro dal bilancio consuntivo. Questa ora si effettua senza alcuna procedura o norma stabilita, mentre per quello che riguarda i crediti del demanio non si può procedere all'annullamento di essi, se non seguendo i procedimenti rigorosi ed esaurienti prescritti dal regolamento nella legge di contabilità, e con l'intervento dell'avvocatura erariale, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti

Inoltre è da tenere presente che i crediti del demanio nel massimo numero sono costituiti da partite di lieve entità a carico di privati, mentre i crediti del tesoro che di solito raggiungono cifre ragguardevoli, sono dovuti generalmente da enti pubblici.

L'eliminazione dai resti del bilancio di partite siffatte viene effettuata solo alla compilazione dei conti consuntivi, all'infuori di ogni sindacato: ma sarebbe invece desiderabile che la responsabilità stessa del Ministero venisse impegnata nelle operazioni del genere, ciò che facilmente si potrebbe ottenere facendo, con un suo decreto, da registrarsi alla Corte dei conti, approvare l'elenco di tutte le partite da cancellarsi o da diminuire dai residui del bilancio attivo, prima della presentazione del rendiconto consuntivo.

E non continuo a far rilevare l'importanza degli altri voti. Per tutto ciò che riguarda le riforme da farsi in alcune amministrazioni dello Stato per impedire tutti gli inconvenienti da me esposti nelle relazioni ad esse riguardanti, ripeto che io spero che il Governo studi e provveda.

L'onorevole ministro del tesoro, in questa materia e in altre, ha dato sempre prova di alta intelligenza e competenza e di avere molto interesse per le cose dello Stato; continui con tutta la sua intelligenza e competenza ad occuparsi di queste gravi questioni (*Approvazioni*).

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. I tre volumi densi di gravi osservazioni e d'importanti notizie che stanno dinanzi alla Camera, percorrono tutta l'amministrazione dello Stato. Certamente all'onorevole Saporito non si può dire che sia stato avaro di censure e non abbia scoperti e talvolta amplificati tutti i difetti dei nostri ordini amministrativi. Di ciò, a mio avviso, il paese

e la Camera devono essergli grati: imperocchè i bilanci di previsione non hanno l'importanza tecnica dei conti consuntivi, sui quali soltanto si può fare una vera e intima discussione intorno all'andamento dei servizi pubblici. Non è merito di Governi, nè di Parlamenti, se così non avviene nè in Italia, nè in nessun altro paese, dove i conti consuntivi sono così poco curati; noi conosciamo Parlamenti, che hanno vanto di democrazia la più avanzata, i quali da molti anni non esaminano i conti consuntivi. Forse un Parlamento, il quale nelle sue affermazioni teoretiche è il meno esigente di tutti e nelle sue conclusioni pratiche è il più fino osservatore di tutti i riscontri parlamentari opportuni, il Parlamento inglese, ha risoluto il problema nel senso più corretto. La Camera dei comuni non discute i conti consuntivi, quasi si sentisse inadeguata a un compito così poderoso.

Una Commissione competente, dove la opposizione ha una parte notevole, e dove il Presidente di consueto è scelto fra i contraddittori, e non fra gli amici del Governo, ha l'incarico di verificare tutta la materia dei conti consuntivi, non già con superficiale esame, ma chiamando gli impiegati superiori e anche inferiori dello Stato, i quali debbono rendere conto della loro gestione. Si sorteggiano gli istituti da verificare in modo che un quarto di tutta l'amministrazione inglese, ogni anno, è investigata in tutti i suoi particolari tecnici da questa Commissione, i cui responsi sono accolti dalla tesoreria e insieme con la tesoreria ha il vanto di condurre l'amministrazione finanziaria dell'Inghilterra. E sarebbe pregio dell'opera esaminare in questa Camera se, restringendo in apparenza la sua competenza e fortificando quella della Giunta del bilancio, in materia di conti consuntivi, non si contribuisse all'intento di un sindacato efficace assai più che non si raggiunga oggidi. Noi siamo tutti sovrani in qualunque capitolo di questi conti consuntivi, salvo a non discuterli mai quando si presentano dinanzi al Parlamento.

LACAVA. Domando di parlare.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*.  
Io sono lieto che le mie osservazioni abbiano eccitato un valente parlamentare ad entrare nell'agone.

L'onorevole Saporito ha la coscienza di aver sollevato problemi di un'importanza tale che sino gli uomini intrepidi, che costituiscono la Giunta del bilancio, si arretrarono di fronte alla loro gravità e gli la-

sciarono la faticosa e, ripeto, anche la gloriosa responsabilità di esporli per conto suo innanzi alla Camera, e non in nome della Giunta del bilancio. Il che mi scusa presso la Camera e presso l'onorevole Saporito se le mie risposte non saranno così esaurienti come vorrei e conserveranno un sapore di cautela che in questo caso va rispettato. Tuttavia si tratta di cose così gravi, le quali hanno interessato talmente l'opinione pubblica che il Governo, in ognuno dei punti messi innanzi dall'onorevole Saporito, dirà la sua opinione e farà alcune considerazioni quando anche dovessero esser messe innanzi non sotto forma di asserzioni assolute, ma di dubbi prudenti. Io intanto assicuro la Camera che i tre volumi furono esaminati dalla ragioneria generale punto per punto e che furono riassunte tutte le osservazioni che l'onorevole Saporito ha messe innanzi contro e sulle varie amministrazioni dello Stato; e io le ho mandate a ciascun ministro, pregandolo di meditarle e rispondermi. Io lo assicuro, come è debito mio, e poi lo farò sapere alla Camera nell'occasione di una discussione finanziaria che sollecito coi miei voti (le proposte del Governo, modificando le spese richiedono che siano qui esaminate col dibattito di una controversia aperta e leale), in quella occasione o in un'altra, che prima si presenti, intendo di dare risposte precise a tutte le osservazioni fatte dall'onorevole Saporito; dopo ciò che è avvenuto in materia di conti pubblici è obbligo del Governo di rispondere a tutti i dubbi mossi dalla Giunta [del bilancio].

Ma oltre queste osservazioni di carattere generale, l'onorevole Saporito, per renderle più chiare e più evidenti, epiloga in alcune proposte concrete le sue lunghe meditazioni e le riassume in dodici punti fondamentali, sui quali chiede il pensiero del Governo.

Il primo è: che la relazione della Corte dei conti sui conti consuntivi e sulla sua azione di vigilanza e di riscontro sia distribuita al Parlamento con maggiore sollecitudine per rendere più rapido l'esame degli stessi conti anche da parte della Giunta del bilancio.

Accetto in nome del Governo e oserei dire anche in nome della Corte dei conti questi voti del relatore, e riconosco infatti che, mentre le relazioni della Corte dei conti si presentano alla fine di novembre insieme con il consuntivo, all'asestamento e alle previsioni del bilancio, se ne ritarda poi

la pubblicazione. Vi è una ragione che spiega questo, ed è che la relazione della Corte dei conti è proprio coincidente con l'esame e con la presentazione di tutti i bilanci, e quindi si intende come non possa riuscire agevole far sì che sia pubblica nel momento in cui la si presenta alla Camera.

Ma se ne può forse affrettare la pubblicazione? Per parte mia non ho mai perduto tempo: e presenterò questo voto, con le mie raccomandazioni rispettose, alla Corte dei conti.

Il secondo voto è: che la Giunta sia coadiuvata presso la Corte dei conti, nella sua opera di revisione dei conti consuntivi, da impiegati della Corte stessa, messi a disposizione del relatore.

Quando fu presentata alla Camera la relazione sul caso dell'onorevole Nasi, la Giunta che fece quell'esame espresse il voto che a disposizione della Giunta generale del bilancio, e specialmente della Sottogiunta che esamina i consuntivi, fossero messi speciali ragionieri, idonei a queste indagini e che funzionassero come veri impiegati della Camera. Mi pareva che questo fosse il voto della Giunta da lei, onorevole Cappelli, così autorevolmente presieduta. Invece il relatore della Giunta generale del bilancio, reputando la Corte dei conti la sede e l'organo più opportuno per compiere l'esame dei consuntivi, anche perchè nella Corte dei conti sono raccolti tutti i documenti necessari per il riscontro, vorrebbe che si mettessero impiegati della Corte a disposizione della Giunta generale del bilancio per esaurire siffatte indagini. Forse a me pare che, anche per non moltiplicare inutilmente gli impiegati e perchè questa specie di ragionieri speciali della Camera dovrebbero avere una competenza così universale da essere veri consiglieri di Corte dei conti, direi quasi, piuttosto che funzionari di secondo ordine, convenga meglio adoperare gli elementi che sono alla Corte. Questi, secondo la volontà della Giunta del bilancio e dei singoli relatori, con norme, che si possono stabilire, devono essere messi a disposizione della Giunta stessa sotto l'azione moderatrice del presidente della Corte per compiere le loro indagini.

E il Governo, che io sappia (certamente io e il mio successore) ha largamente e liberamente, come era suo dovere, messo a disposizione della Giunta tutti i mezzi idonei a raggiungere il fine supremo di un sindacato leale e sincero. L'onorevole Sa-

porito ha indicato lui gli impiegati della Corte dei conti, d'accordo col Presidente, che stimava più atti a questo ufficio di sindacato e che furono messi a sua disposizione; ed egli che non va di mano leggera in queste ricerche, stabilì la sua tenda in un piccolo ufficio alla Corte dei conti e chiese anche che fossero opportunamente e giustamente remunerati dal Tesoro questi impiegati, che in ore straordinarie lo avevano aiutato a compiere ricerche così poderose. E il ministro del tesoro lo ha sempre assecondato. Imperocchè il ministro del tesoro considera come la sua collaboratrice più preziosa quella Giunta generale che esamina i conti consuntivi e rivela i vizi e i difetti dell'amministrazione dello Stato. (*Bene!*)

Non ho alcuna difficoltà, se l'onorevole Saporito insiste su questo punto, di studiare anche le norme le quali regolino i rapporti fra la Commissione dei conti consuntivi e la Corte dei conti. Le esaminerò col Presidente della Corte, le tradurrò in un piccolo regolamento e vedrò anche insieme con lui che questa materia sia sottratta a ogni arbitrio, a ogni capriccio dei ministri, quantunque io creda che non vi sarà mai un ministro del tesoro il quale si rifiuti di dare i mezzi atti a siffatte ricerche.

La terza domanda che l'onorevole Saporito fa è che sia rinvigorita l'azione del Parlamento, dando efficacia sospensiva, con un voto delle due Assemblee legislative, a quegli atti del potere esecutivo che sono dalla Corte dei conti ammessi a registrazione con riserva, salvo che la loro esecutorietà immediata sia deliberata in Consiglio dei ministri.

Qui, onorevole Saporito, le dico apertamente che non potrei seguirla, perchè con questa sua proposta (sebbene non ne intenda il valore e lei me lo spiegherà meglio, allora potrò forse correggermi se m'inganno) si altera la funzione costituzionale della registrazione con riserva, che è uno dei pregi singolari delle nostre istituzioni di diritto finanziario pubblico.

Secondo la legge di contabilità e l'istituto della Corte dei conti, l'esercizio del riscontro preventivo è universale e senza eccezione, e opera in tal maniera che solo il Belgio e l'Italia possono vantarsi di avere un'amministrazione sindacata preventivamente in tutti i suoi atti e in tutte le sue spese.

Anzi, scrittori illustri, che hanno esaminato i congegni della nostra contabilità, dissero che sono ottimi, ma troppo rallentano talvolta la macchina dello Stato; rassomigliano, cioè, a quel macchinista il quale, ogni tanto, per vedere se i congegni funzionano bene, ferma la macchina per far eseguire da un controllore i dovuti riscontri.

Certamente che la sicurezza del sindacato va a scapito della celerità degli ordini amministrativi. Ma sapientemente gli autori di questo provvedimento hanno istituito la registrazione con riserva, per effetto della quale, sotto la responsabilità del Consiglio dei ministri, e con la cautela delle comunicazioni periodiche della Corte dei conti al Parlamento, è concesso all'amministrazione pubblica di dare esecuzione a un decreto riconosciuto necessario per il pubblico servizio.

L'onorevole Saporito propone che prima che un atto abbia esecuzione, debba intervenire una nuova deliberazione del Consiglio dei ministri, la quale dichiari l'urgenza del provvedimento su cui sia stato dalla Corte dei conti consentita la registrazione con riserva.

Ma è chiaro che l'urgenza è implicita, imperocchè se il Consiglio dei ministri, non ostante il rifiuto di registrare un decreto, ha creduto opportuno, per il servizio pubblico, di farlo registrare con riserva, vuol dire che ha riscontrato in questo atto quel carattere d'urgenza che l'onorevole Saporito vorrebbe si riconoscesse, con una seconda deliberazione.

In ogni modo non posso, in una materia così grave, sulla quale ho meditato a lungo, ma desidero anche meditare di più, proporre alterazioni intorno al nostro diritto pubblico finanziario, che, fatte qui in Camera in questo momento, avrebbero forse il carattere di una improvvisazione.

Però soggiungo all'onorevole Saporito che dobbiamo cogliere l'occasione di questa discussione per raccomandare alla Camera il funzionamento continuo, sincero, aperto, di tutti i nostri ordini costituzionali, i quali sono coordinati in modo, da riparare anche ad apparenti deviazioni. Il presidente della Corte dei conti invia alla Camera la nota dei decreti registrati con riserva e qui vi è una Commissione permanente incaricata di esaminarli e di riferire.

Se si ravvivasse l'opera di questa Commissione, se coloro, che meditano permanentemente sulle riforme del nostro regolamento, potessero ottenere che anche a questa Com-

missione fossero consentiti giorni rituali, nei quali la Camera dovesse discutere i suoi rapporti, allora anche il dubbio, messo innanzi dall'onorevole Saporito con questa sua proposta, si dileguerebbe, perchè la Camera interverrebbe giudice tra la Corte dei conti, che registra con riserva, e il Governo, che ha creduto necessario per il servizio pubblico di applicare l'atto, accusato di illegalità.

La Camera, con la sua autorità, condannando o assolvendo, darebbe anche a questo istituto della registrazione con riserva, quel carattere costituzionale che gli spetta, quando il Parlamento si occupa, non solo di approvare col silenzio ma anche di disapprovare apertamente, non riconoscendo così la necessità di quell'atto, che il potere esecutivo si è arrogato la facoltà di compiere. I nostri congegni contabili, sotto questo rispetto costituzionale, sono fatti in modo che, se tutti funzionano, raggiungono il loro intento soltanto quando qualcheduno di essi manca al suo compito, allora sorgono dubbi e censure non meritate dalle istituzioni, ma meritate per il modo, col quale si applicano.

Il quarto voto è che sui bilanci di previsione, sull'assestamento e anche sulle note di variazioni la Corte dei conti sia chiamata a dare avviso circa l'esattezza di nomenclatura dei capitoli, sicchè tale avviso sia tenuto presente dal Parlamento.

Qui l'onorevole Saporito e la Camera mi consentano di manifestare un dubbio. Richiede già tanta fatica il preparare ora i bilanci nel tempo prescritto dalla legge di contabilità, che, se prima di presentarli, gli stati di previsione e l'assestamento dovessero per l'esattezza della nomenclatura dei capitoli, passare per questa specie di delibazione preliminare della Corte dei conti, non risponderci più della possibilità di aver pronti i bilanci nel termine stabilito. Però un pensiero qui si cela, che può essere tesoreggiato ed è di raccomandare alla Corte dei conti, nell'atto dell'esame dei consuntivi, di essere particolarmente curante anche della nomenclatura dei capitoli dei bilanci, in modo che se ne possa profittare nella compilazione dei bilanci di previsione dell'anno successivo a quello, in cui furono esaminati i conti consuntivi. Così il voto dell'onorevole Saporito è pago ed è paga anche la necessità delle rapide mosse, che in questa materia non è mai raccomandabile abbastanza.

Il quinto punto è che siano più organi-

camente distribuiti e specializzati i capitoli del bilancio; che siano fra essi collegati con opportuni richiami fra spesa e spesa e anche con le entrate, così da dare elementi negli stati di previsione e risultati nei conti consuntivi e negli allegati, in ordine ai singoli servizi, o almeno per i maggiori; che siano logicamente coordinati i capitoli di carattere comune tra i vari bilanci e che si studi la istituzione di un bilancio tipo ».

Qui l'onorevole Saporito, che alla severità deve aggiungere l'equità, che ne è il condimento, riconoscerà che il ministro del 1903-905 e il successore onorevole Carcano molto hanno fatto per perfezionare i bilanci e hanno percorso un tal cammino che la Camera deve compiacersene.

Il bilancio italiano è quello che contiene maggior numero di capitoli di tutti gli altri bilanci. Procedendo in questa specificazione si aumenterà il riscontro parlamentare, ma se si sminuzzerà il bilancio oltre certi limiti si correrà il rischio di aumentare la spesa invece di diminuirla. In tal caso per rendere più oculato ed efficace il controllo parlamentare si potrebbe raggiungere l'intento, non desiderato da alcuno, di spingere la spesa anzichè di moderarla. Anche qui c'è un termine di equità, il quale, più che essere scritto nelle leggi, deve essere compreso e sentito dal prudente arbitrio dell'amministratore.

Con questi concetti e con questi limiti terremo conto del voto dell'onorevole relatore;

L'onorevole Saporito domanda che si curi l'applicazione delle norme delle leggi di contabilità ai capitoli aggiunti nella parte straordinaria di ciascun bilancio, i quali siano costituiti da residui di spese provenienti dalla parte ordinaria »

Affaticherei la Camera se mi addentrassi in questa parte della contabilità nostra, che è una delle meno curate, lo riconosco, ma è anche una delle più ardue e oscure ad intendersi. Assicuro però l'onorevole relatore che terrò conto della sua raccomandazione e lo ringrazio di avere sopra questo punto delicato e abbastanza nuovo richiamato l'attenzione dell'Assemblea.

Ei poi chiede che si ponga il maggior rigore e la maggiore esattezza nella determinazione annuale, fatta con lo stato di previsione del tesoro, delle spese obbligatorie e d'ordine, e che il carattere delle prime, com'è per le seconde, sia definito per legge ».

Intorno a questa materia, nella compilazione degli stati di previsione del 1898-

1899 io proposi e la Camera consentì, di eliminare 34 capitoli della tabella A annessa al bilancio del tesoro, che si riferisce appunto alle spese obbligatorie e d'ordine.

Quindi sin da allora l'opportunità di questa revisione non solo la intesi, ma la misi in pratica.

Nella compilazione degli stati di previsione del 1905-906 eseguii una seconda revisione della tabella stessa e poichè in seguito agli argomenti addotti dall'amministrazione venne riconosciuto che solo qualche capitolo figurava erroneamente nella tabella, provvidi alla eliminazione relativa.

L'onorevole Saporito non è contento di queste due revisioni e desidera che per le spese obbligatorie si faccia una più sottile indagine e si stabilisca per legge la definizione e il carattere di esse.

Gli faccio notare che si tratta di materia per natura variabile. Per esempio, si è preteso di trovare il rimedio contro la mosca olearia, e nella tabella delle spese obbligatorie si è dovuta mettere anche la mosca olearia. Così domani, di fronte a malattie di questo genere, bisognerebbe fare la stessa cosa; e la legge non può vincolare o vietare di far ciò, perchè una legge non può arrestare la evoluzione organica e necessaria della vita del paese. Più difficile sarebbe il definire il carattere di queste spese obbligatorie, più difficile perchè i sapienti autori della nostra legge di contabilità, mentre definirono le spese d'ordine, non definirono quelle obbligatorie, che potrebbero ritenersi, *grosso modo*, le spese necessarie alla conservazione e all'incremento del patrimonio.

Ma non arrischierò qui una definizione nè assumerei l'obbligo di trovarla, perchè interrogato, fra altri competenti, quello splendore di sapienza in materia di contabilità di Stato, che è l'illustre professore Besta, il quale con tanto onore insegna quella materia nella scuola superiore di commercio di Venezia, ho trovato lui stesso esitante dinanzi a una definizione di tal fatta. Ma sino a che io non sia sicuro della cosa e non abbia certezza intorno al provvedimento, dirò che non posso rispondere in modo definitivo in ordine ad esso, e facendo altrimenti ingannerei la Camera e l'onorevole Saporito con promesse, che poi, forse, non si potrebbero mantenere.

Si chiede inoltre che sia istituita una

vera contabilità degli impegni presso le amministrazioni e presso la Corte dei conti, specialmente nella parte delle spese facoltative, sicchè le obbligazioni, che fanno capo al bilancio, vi siano subito e integralmente iscritte e a tempo si possa chiedere al Parlamento l'assegnazione dei necessari fondi.

E qui davvero l'argomento, per i laghi che si sono suscitati meriterebbe un lungo e profondo esame. Io voglio leggere soltanto all'onorevole Saporito poche cifre le quali dimostreranno come le ultime amministrazioni del Ministero Giolitti e del Ministero Fortis, in questa materia, operarono seriamente e non si arrestarono soltanto a far dei voti. Infatti mentre le eccedenze di impegni erano prima di 28 milioni e di 22 e di 14 e di 18, nel 1903-904 esse discesero sino a lire 5,500,000: e nel 1904-905 furono soltanto di 4 milioni e mezzo mentre le economie nel 1903-904 furono di 8 milioni e nel 1904-905 furono di oltre 12 milioni.

Ora io non dico che queste eccedenze, le quali si prestano alla facile censura di tutti, non debbano sparire completamente dal nostro bilancio: ma non si può negare che in seguito a più rigorose e sincere indagini della Giunta del bilancio, e del Ministero del tesoro segnatamente, le eccedenze di impegni sono andate sempre più diminuendo.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Nel 1900-901 ci fu una minore eccedenza in confronto delle economie.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. E lei ne sa le ragioni: queste debbono ricercarsi in quei provvedimenti che furono presi dall'amministrazione del tesoro e per effetto dei quali tutti gli impegni sono erogati e registrati con cura sottile.

Ogni mese, tutte le amministrazioni dello Stato sono chiamate a un *redde rationem*; ogni mese, tutte le amministrazioni dello Stato, con una Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato, hanno l'obbligo di presentare il conto degli impegni al loro ministro; il ministro lo passa al Ministero del tesoro e alla Corte dei conti; e si istituisce una vera corrispondenza, di cui tutti coloro che furono ministri conoscono la molestia e talora il tedio, per effetto della quale si mettono in mora i ritardatari, perchè giustifichino gli impegni che stanno per eccedere o che hanno ecceduto i loro limiti.

Manca, è vero (ed ha ragione l'onorevole Saporito), la responsabilità finanziaria; ma un disegno di legge che il mio amico Rubini ebbe il torto (qualche volta ne ha anche lui dei torti)... (*Si ride*).

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. È naturale.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. ... di lasciar cadere, e che io avevo presentato alla Camera, intorno al riordinamento delle ragionerie e alla materia degli impegni, conteneva tutti i provvedimenti che per atto amministrativo non si possono prendere, e si designavano le responsabilità finanziarie e amministrative.

Gli impegni, quando eccedevano, davano origine a una specie di processo, che si apriva alla Corte dei conti, e dei quali coloro che ne erano gli autori e i responsabili dovevano rendere ragione avendo dalla legge l'obbligo di non prenderli, anche se il ministro li avesse ingiunti. Quel disegno di legge non ebbe fortuna, non per questa parte; ma perchè coordinava e riordinava tutto ciò che si riferisce alle ragionerie delle amministrazioni centrali; e parve che desse troppa autorità, da un lato al Ministero del tesoro, e, dall'altro ferisse le autonomie dei singoli Ministeri. Ora, io sono disposto (e lo dico chiaramente alla Camera, non perchè non creda alla bontà di quelle mie proposte, ma perchè bisogna contentarsi, in queste materie, di guadagnare qualche cosa e di fare qualche passo sulla via buona) sono disposto, se la Commissione generale del bilancio vuole esaminare la parte tecnica di quei provvedimenti, di mettere, per ora, da parte tutto ciò che si riferisce al riordinamento del personale, che farà argomento di studi e di esami ulteriori; ma intanto ci guadagnerebbero la chiarezza e la esattezza degli impegni. Per via amministrativa, non credo si possa raggiungere più di quel che oggi si è ottenuto; occorre ora il suffragio e la sanzione di una legge che dia modo di compiere ciò che, per atti amministrativi, si è opportunamente iniziato.

Spero che questa raccomandazione, fatta apertamente nella Camera alla Giunta generale del bilancio, mi varrà grazia appo lei, e mi farà ottenere un più rapido esame di quella parte del disegno di legge, che è vitale, essenzialmente utile e sana, e serve a compier l'opera dei riscontri della nostra contabilità di Stato.

RUBINI, *presidente della Commissione generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. E si domanda ancora: « Che tutte le amministrazioni dello Stato si debbano uniformare » (è un catalogo un po' lungo)...

LACAVALA (*della Giunta generale del bilancio*). Ma è necessario.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. « Che tutte le amministrazioni dello Stato si debbano uniformare nella gestione degli stanziamenti per spese facoltative e principalmente di quelli per spese di ufficio e casuali, alla più rigorosa economia; che dei fondi per le medesime spese d'ufficio e casuali non si possa far uso per scopi non attinenti ai servizi dell'amministrazione, nel cui bilancio sono iscritti, e che di queste spese debba anche esser data una dimostrazione analitica, secondo le cause della loro erogazione, in allegata al conto consuntivo di ogni Ministero ».

Questa è una delle questioni le più delicate e anche le più dibattute.

Non ebbi tempo, sorpreso dalla rapidità della discussione, di interrogare, su questo punto i miei colleghi; ma dirò alla Camera l'opinione mia netta, schietta, senza ambagi.

Quando i casuali consentono, nel modo, con cui la consuetudine nostra ha proceduto finora, di essere adoperati, non solo per spese inerenti al Ministero, ma anche per spese estranee (e si tratta di piccolissime spese, perchè, tutte insieme superano di poco le trecento mila lire e quelle del Ministero del tesoro sono 23 mila), è evidente che i ministri sono argomento delle più continue molestie. Non vi è povero che non batta alle porte dei Ministeri per ottenere su quei casuali un magro sussidio; non vi è opera di beneficenza, buona o cattiva la quale non chieda sui casuali dei Ministeri di essere sovvenuta, e a forza di picchiare si apre; e quando si spende sui casuali dei Ministeri, anche all'infuori dei compiti inerenti all'amministrazione del Ministero stesso, avviene un poco come avveniva al Ministero dei lavori pubblici, prima dell'ultimo provvedimento preso dall'onorevole Carmine, il quale si tolse la facoltà di dare quei biglietti gratuiti.

Il mio amico Tedesco, che non so se sia presente, e che fu il ministro dei lavori pubblici il quale resistette di più alla concessione dei biglietti gratuiti, sa anche che cosa vuol dire questa resistenza e quanti nemici essa crei.



Ora, quando voi volete impedire che una di queste facoltà estranee all'azienda diretta del Ministero sia mal usata, bisogna toglierla; perchè finchè c'è, è evidente che si usa, è evidente che si può usarne male anche coi migliori intendimenti.

Ora, per conto mio, credo che sarebbe una liberazione e non una menomazione dei ministri, se si disponesse che le spese dei casuali debbano essere inerenti al compito e al carattere dei capitoli dei Ministeri dei quali si occupano, e per conseguenza non possano e non debbano in nessuna guisa essere argomento di sussidi o di aiuti estranei ai fini del Ministero.

Per conto mio, l'accetterei, perchè non sarebbe, lo ripeto, una menomazione di prestigio, ma una liberazione da molestie, di cui i ministri sono continuamente argomento.

Questo mio pensiero lo discuterò insieme ai miei colleghi e siccome spero che sarà diviso anche da essi, verremo alla Camera, in una delle prossime occasioni, a proporre dei provvedimenti concreti intorno a questa materia.

Però non si possono portare alla Camera, nei conti consuntivi, tutti gli sterminati allegati, come vorrebbe il relatore, di queste spese con le loro giustificazioni. Quello che il relatore può fare, e fa con sottile cura, è di riscontrarle alla Corte dei conti, dove li trova e in ogni modo si potranno tenere più in evidenza nei registri dei Ministeri, in guisa che il relatore dei conti consuntivi possa, giovandosi all'uopo e dei registri dei Ministeri e di quelli della Corte dei conti, attingere la certezza che i fondi per le casuali siano usati con parsimonia e con fine retto. Ma non gli prometterei di mandare alla Commissione generale del bilancio tutti questi conti e di stamparli negli allegati di un volume, il quale ha già il difetto di essere troppo grosso, e noi sappiamo che i volumi si leggono in ragione inversa della loro grossezza, nel Parlamento e anche fuori del Parlamento. (*Si ride*).

Si domanda che le amministrazioni dello Stato non possano disporre per sussidi, gratificazioni e compensi sotto qualsiasi forma, secondo il concetto dell'ordine del giorno già votato dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 giugno 1889, salvo che con mandati diretti, i quali esprimano il titolo del sussidio o la natura del lavoro, oggetto dei compensi, e che esse debbano trasmet-

tere ogni anno alla Giunta del bilancio, all'epoca del conto consuntivo, un elenco dei mandati della suddetta specie con indicazione della somma e dell'oggetto del mandato, del nome del creditore e del grado del funzionario, al quale si concessa la gratificazione o il compenso ».

Ora quest'ordine del giorno (veda il relatore del consuntivo e veda il presidente della Giunta se dica esattamente) quest'ordine del giorno del 1889, di cui qui si richiama l'osservanza, è osservato, perchè in obbedienza ad esso furono sempre trasmessi alla Giunta del bilancio queste notizie che richiede: furono mandati dai miei predecessori da me nel 1903-904 e pel 1904-905 se ne era fatta la preparazione, quando lascio il Ministero l'onorevole Carcano. Quindi a quest'ordine del giorno del 1889 si tien fede. Però, se occorrono maggiori schiarimenti, la Camera e l'autorevole Commissione del bilancio hanno il diritto di tutto vedere.

V'è un punto su cui non posso consentire. Qui la proposta fatta dal relatore rinnova quella della Commissione che esaminò il bilancio dell'istruzione nel caso dell'onorevole Nasi.

È noto che un decreto del 1896, che porta il mio nome, aveva introdotto in questa materia una giusta severità, perchè aveva ristretto l'uso dei mandati d'anticipazione agli economi; ma poi uno del 1898 lo estese ai sussidi.

Però giova notare che il decreto del 1896 sottopone i cassieri e gli economi alle verifiche trimestrali dei capi-ragionieri; e poiché questa salutare abitudine si era rilassata, io feci, nel 1904, una circolare in cui ingiunsi l'obbligo di mandare il verbale delle verifiche al Ministero del tesoro per poter avere il modo di constatare che le verifiche sulle casse e sugli economi sarebbero state eseguite di tre in tre mesi, come il decreto prescriveva.

Quindi oggi la cosa è perfettamente curata.

Qui si dice: non solo per tutte le spese, ma anche per i sussidi deve seguirsi il procedimento del mandato diretto. Ma perchè per i sussidi s'introdusse una eccezione per i casi di stretta necessità?

È bene che la Camera e il relatore lo sappiano, perchè se si crede che anche su ciò non vi debbano essere eccezioni, io, nonostante le difficoltà che avvertirò ora, chi-

nerò il capo, perchè è meglio incontrare difficoltà che aprir l'adito agli abusi.

Vi sono momenti in cui, nelle famiglie degli impiegati, le miserie, specialmente per infortuni straordinari, appaiono tali e così stringenti che non lasciano il tempo di emettere il mandato diretto, inviarlo alla Corte dei conti, che ne ha migliaia e migliaia da verificare e riscontrare e attendere che sia ammesso a registrazione e consegua il visto del tesoro perchè possa aver luogo il pagamento.

Un impiegato che debba subire una operazione chirurgica, ovvero cui muoia la moglie o la madre, ecc. ecc., per infortuni di questa specie voi siete costretti a fargli anticipare la somma dal cassiere economo, oppure sarete costretti in alcuni casi di vera miseria (perchè proprio *sunt lacrymae rerum*) a dargliela di tasca vostra.

Ma questi casi devono essere rigorosamente determinati, deve a essi applicarsi la stessa interpretazione da tutte le amministrazioni e non possono costituire quelle eccezioni, attraverso le quali, come è avvenuto in alcuni casi dolorosi, si infrangono le regole.

Con queste dichiarazioni vuole la Giunta del bilancio, vuole il suo relatore che si continuino le eccezioni temperate e corrette di queste dichiarazioni che tradurrò in concreti provvedimenti? Io credo che ne guadagneranno la pietà verso gli impiegati e il buon andamento della pubblica cosa. (*Benissimo! — Bravo!*)

E finalmente, poichè mi pare che siamo alla fine (mi pare di averne saltato uno, ma non importa) la gestione presso ciascuna amministrazione, il movimento dei magazzini economici, il caso degli economi, il fatto del Ministero delle finanze, insomma era questo a cui alludeva il relatore. Ebbene, egli sa che furono presi provvedimenti dagli onorevoli Majorana e Carcano, i quali rendono difficile il rinnovarsi di questi casi.

In quanto a me, gli posso assicurare che ogni volta che ho trovato Casse speciali, fondi speciali nascosti e annidati nel Ministero del tesoro o negli altri Ministeri, li ho sempre fatti versare al Tesoro dello Stato. Anche il ricavo della carta, che molte volte è stato dato a scopi di pietà e molte volte anche a sciupio del denaro pubblico, ho curato che sempre si versasse in tesoreria, e oggi credo che questa prescrizione sia divenuta la regola generale. Cosicchè tutte quelle Casse a parte, di cui si compiacevano a volte alcuni Ministeri, non per spen-

dere occultamente ma per vederle crescere non potranno più rinnovarsi.

Ma perchè non si rinnovino bisogna avere vigilanza, e di vigilanza non deve mancare il Ministero nè la Giunta del bilancio, ed è certo che finchè la assista l'occhio vigilante dell'onorevole Saporito, si possono scoprire forse più guai di quelli che ci sono, ma non meno. (*Si ride*).

Infine domanda: « Si stabiliscano norme per la formazione del bilancio della entrata in materia della iscrizione dei crediti del tesoro e si determinino le garanzie e le procedure da seguire nel caso della riconosciuta necessità di variare i residui attivi provenienti da consuntivi approvati ».

Qui l'onorevole Saporito suscita una questione d'ordine principale. Come la Camera sa, per effetto di una legge del 1901, per rendere più facile la riscossione dei crediti dello Stato furono dati al ministro del tesoro poteri discrezionali, per effetto dei quali si possono prolungare e scalare i debiti specialmente dei corpi morali, consorzi, e di altre pubbliche amministrazioni. L'onorevole Saporito nota che nell'esercizio di questa facoltà, nella cancellazione dei crediti dello Stato, che possono alzarsi a milioni, vi è tutta un'opera delicata e piena di responsabilità per parte del ministro del tesoro, non è sindacata che dal suo giudizio e dalla sua coscienza, ma non da norme precise, frutto della esperienza, e che dovrebbero assisterlo in questa operazione delicata.

È vero che il ministro del tesoro nulla di questo può fare senza il consenso della Corte dei conti, dove si trova ancora quel riscontro che va poi sotto gli occhi della Giunta del bilancio. Ma credo che tenendo conto dell'esperienza e del modo con cui in quest'ultimi anni si è proceduto alla epurazione dei residui attivi di dubbia esazione e al loro passaggio nel patrimonio dello Stato, (perchè nulla si dona e a nulla si rinuncia e quando essi si possono riscuotere si riscuotono anche sotto questa ultima forma) si può vedere come da questa diluizione e da questo allungamento dei debiti a favore dei corpi morali si possano già trarre alcune norme e alcune esperienze che, ben meditate e applicate, possono cominciare a formar quella specie di codificazione che per quanto è possibile, deve impedire l'arbitrio in materia così grave e così delicata.

Io prometto all'onorevole Saporito, alla Giunta del bilancio e alla Camera che farò

di questa materia così vitale e importante argomento delle mie osservazioni accurate e che, se mi sentirò in grado di fare delle proposte, le proporrò con animo lieto perchè, come non prenderei la responsabilità di imprigionare l'amministrazione per sottrarla a quei prudenti arbitrii, che sono una delle maggiori necessità della sua azione, così mai non mi rifiuterei a proporre norme obbiettive e disciplinari che possano moderare gli eventuali arbitrii senza nuocere alla pubblica amministrazione.

Dopo queste dichiarazioni io spero che l'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio vorrà dirsi soddisfatto perchè dove ho potuto nettamente consentire con lui, l'ho fatto e ho anzi indicato alla Camera il modo col quale avrei posto a effetto i suoi voti; dove ho esitato, ne ho dette chiaramente le ragioni e dove non ho potuto consentire con lui, l'ho apertamente dichiarato, perchè in materia di conti pubblici, così delicata e così soggetta al sospetto, da questo banco l'obbligo nostro è segnatamente quello di parlare con sincerità e con chiarezza. (*Benissimo! — Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

**LACAVA.** Assistito da moltissimi anni alla discussione dei conti consuntivi, ed avverto sempre che essi passano (permetta la Camera che io lo dica) con molta leggerezza, quasi che essi non costituissero il substrato dell'intero controllo della Camera sopra l'amministrazione dello Stato.

Io ho tentato di spiegarmi il perchè di questa indifferenza della Camera quando si discutono i conti consuntivi, e trovo che una delle ragioni principali sta nel ritardo della presentazione dei conti consuntivi stessi. Infatti ora siamo all'esercizio 1905-906, e soltanto ora si discutono quelli degli esercizi 1901-902 e 1902-903.

Ora io credo che se i conti consuntivi potessero essere discussi subito o con ritardo minore di quello a cui siamo abituati, la Camera si interesserebbe maggiormente a questa discussione. Ma esiste anche un'altra ragione. Come volete che un deputato possa leggere tre grossi volumi della relazione ministeriale, e altri tre grossi volumi della relazione parlamentare della Giunta del bilancio? Io do lode all'onorevole Saporito per avere scritto 1350 pagine della sua relazione e ne comprendo la ragione per ciò che poi verrò a dire, ma domando: come è possibile che un deputato possa formarsi un concetto chiaro del resoconto dell'ammi-

nistrazione dello Stato se deve accingersi a leggere sei grossi volumi? Ecco un'altra ragione per cui i conti consuntivi non sono discussi seriamente dalla Camera. E giacchè ho parlato della relazione dell'onorevole Saporito (che io confesso alla Camera di non aver letta tutta, ma di averla rapidamente scorsa, perchè, come diceva, è difficile che un deputato possa leggerla tutta intera per valutarne tutte le osservazioni), gli do lode, perchè vi è, come suol dirsi, in essa una miniera di osservazioni intorno all'amministrazione dello Stato derivante dai resoconti di questi due ultimi anni. L'onorevole Saporito ha detto poco fa le ragioni che lo hanno obbligato a pubblicare una relazione così voluminosa per l'esame sui conti consuntivi. Vi sono state è vero due inchieste, e si può dire che questa è un'inchiesta complessiva su tutti i consuntivi dei Ministeri durante i due anni dal 1901 al 1903.

Ma l'onorevole Saporito, dopo di aver così estesamente esposte le sue osservazioni in questi volumi, ha fatto in poche pagine una sintesi, che mi auguro sia stata letta da ciascuno di noi; sintesi che poi ha riassunto in quei dodici voti su cui lungamente ha parlato l'onorevole ministro del tesoro. E ciò va detto a lode dell'onorevole Saporito, perchè se egli non avesse fatto quella sintesi, difficilmente ognuno di noi avrebbe potuto riassumere così bene tutte quelle osservazioni.

Del resto, questa specie di poco conto che si fa della discussione dei conti consuntivi, non avviene soltanto in Italia. Lo stesso onorevole Saporito, a pagina 133 del volume terzo della sua relazione, cita l'opinione di un grande scrittore, il Besson; il quale parlando della discussione dei conti consuntivi nel Parlamento francese, dice così: « Disgraziatamente la legge dei conti, che ci apparisce come la più alta espressione del controllo finanziario, è votata in mezzo alla disattenzione generale. (È proprio il caso nostro). La discussione di questa legge, dove s'incontravano una volta le personalità più notevoli del Parlamento, sembra non suscitare oggi giorno che un mediocre interesse: improvvisata in qualche seduta, talvolta anche in qualche ora, essa non ha nè l'ampiezza, nè il vigore, che conviene ad un dibattito di tale importanza. Questa situazione è profondamente rincrescevole. I disegni di legge per il regolamento dei conti, che non sono quasi più niente, dovrebbero essere quasi tutto, perchè è là che le Camere possono trovare

a indicazione riflettuta delle riforme finanziarie, che s'impongono alla saggezza del Parlamento ».

E difatti avviene anche presso di noi lo stesso; e pel ritardo che io poco fa deploravo, avviene che voi dovete discutere di un conto consuntivo, quando i ministri, che hanno presieduto quell'amministrazione del cui conto si tratta, non sono più al Governo e neppure i loro successori, e quando i fatti su cui si riferisce sono lontani o coperti dal velo del tempo.

E come volete che la Camera discuta su questi conti, quando gli amministratori non sono più al banco del Governo? Questa è una osservazione che vale la pena di fare.

Dette le ragioni del ritardo e le difficoltà di leggere tutti i volumi che riguardano la contabilità dello Stato, io vengo alle osservazioni più gravi fatte dall'onorevole Saporito. Egli riassume in tre le responsabilità.

La prima è la responsabilità del Ministero. E quando parlo del Ministero, intendo riferirmi a tutti i Ministeri. Dunque l'onorevole Saporito dice, che la prima responsabilità è del Ministero, e si esprime così: « molti dei fatti compendiate nel corso di questa relazione dimostrano nelle amministrazioni un sottile studio per piegare leggi e bilanci ai loro intendimenti, i quali non sempre sono utili alla pubblica cosa. È particolarmente abile chi sa girare le difficoltà con risorse di espedienti e dovizia di accorgimenti ». Ed è così.

L'altra responsabilità riguarda la Corte dei conti che egli loda non tanto per quel che ha fatto, ed ha fatto molto, ma per quello che ha evitato, che è più. Ma la Corte dei conti, onorevole ministro, ha bisogno di essere rafforzata specialmente nel personale.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*.  
Lo fu già, per una legge recente!

LACAVA. Ma non se ne sentono ancora gli effetti...

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*.  
È vero.

LACAVA. ...e mi compiaccio dell'ultima legge che, quando sarà eseguita, darà alla Corte dei conti la forza che si desiderava. La terza responsabilità cade sull'azione del Parlamento per la quale io non posso che pregare i colleghi che ogni volta che si tratti della discussione dei conti consuntivi siano più accurati e più assidui nello studio di essi.

L'onorevole ministro del tesoro, nell'esa-

minare le diverse osservazioni fatte dall'onorevole Saporito, prospetta tre proposte: la prima è quella del Comitato inglese; perchè veramente, secondo il costume di quella costituzione, esiste un Comitato speciale della Camera dei Comuni, che esamina i conti.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*.  
Ho detto che il Parlamento ha ottenuto l'effetto di un sindacato maggiore.

LACAVA. Anch'io convengo che al Parlamento inglese, appunto per effetto di questo Comitato, si ha un controllo maggiore nei consuntivi delle amministrazioni dello Stato; ma non credo che questo possa avvenire in Italia, dove il Parlamento vuole sindacare direttamente tutto.

La seconda proposta dell'onorevole ministro è quella di leggi, o decreti, o istruzioni, riguardanti i voti diversi fatti dal relatore onorevole Saporito; ma a questo proposito l'onorevole ministro ha fatto pure molte e giuste riserve, specialmente sulle questioni delle spese obbligatorie e facoltative, per le quali veramente, per quanto più si voglia studiare, tanto più è difficile trovare la soluzione.

Ad ogni modo, precisamente per questa difficoltà, chiunque la supererà avrà il plauso del Parlamento.

Nulla ha osservato l'onorevole ministro circa le spese straordinarie. Ora io credo che queste spese, di cui parla anche la relazione dell'onorevole Saporito, dovrebbero essere meglio determinate.

L'onorevole Saporito porta per esempio la spesa della carta geologica d'Italia.

Noi ogni anno vediamo inscritta nel bilancio dell'agricoltura la somma di lire trentamila per la carta geologica d'Italia, e siamo già a più di due milioni spesi per questo scopo.

Non dico che la spesa non sia utile, ma credo che sarebbe bene determinarla con un disegno di legge.

Sulla questione degli impegni l'onorevole ministro ha già espresso il suo pensiero. Io debbo osservare che non poche volte gli impegni producono poi le eccedenze della spesa; e queste eccedenze avvengono perchè nei bilanci di previsione la competenza delle somme stanziato per i servizi pubblici risulta insufficiente.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*.  
Se permette, chiariremo poi questo punto, ne vale la pena.

LACAVA. Io mi permetto di osservare soltanto che, a misura che ci si accosta,

diciamo così, alla vera previsione della spesa dei servizi pubblici, diminuiscono le eccedenze; ond'è chiaro che, quando il capitolo della competenza presenta una spesa sufficiente per il servizio pubblico al quale è destinata, non vi è più domanda di eccedenza.

Un'altra questione, sulla quale credo che l'onorevole ministro del tesoro abbia detto bene, ma che credo pure debba essere completata, è quella dei residui.

È vero che la Corte dei conti controlla ed esamina i residui; ma noi non sappiamo come questi residui vadano scemando, nè per qual ragione si rimandino al patrimonio dello Stato. Desidererei dunque che la questione dei residui fosse meglio chiarita alla Camera.

Un'ultima proposta del ministro del tesoro, che accetto completamente, pregandolo di ripresentarla alla Camera, è quella che riguarda le responsabilità amministrative. Mi pare che abbia detto, se mal non ricordo, che ha presentato una proposta circa le responsabilità amministrative e contabili.

In tal caso lo prego di affrettare la discussione. Son sicuro che, quando avremo la responsabilità contabile e amministrativa dell'impiegato, molti degli inconvenienti lamentati cesseranno.

Queste sono le osservazioni principali che ho creduto di dover fare. Per quanto riguarda le altre (sussidi, spese casuali, ed altre questioni anche meno importanti sulle quali l'egregio collega Saporito si è molto trattenuto) non credo che veramente valga la pena di tanta critica. Si tratta di gratificazioni...

**LUZZATTI LUIGI**, *ministro del tesoro*. Gratificazioni non ce ne sono più!

**LACAVA**. ...di sussidi, di spese casuali, ecc. Ora, onorevole relatore, se dovessimo domandare quanto si è speso per la stampa di questi tre volumi, credo che con quella somma si sarebbe sopperito a molti sussidi e a molte spese casuali (*Si ride*). Per conseguenza non mi pare che valga la pena di dare importanza a simili questioni.

E dopo ciò concludo, aspettando dal ministro del tesoro la presentazione di quelle proposte di legge, che riguardano i diversi voti della relazione, così bene riassunti, nella maggior parte, dall'onorevole relatore; e specialmente lo prego di presentare quel disegno di legge che riguarda le responsabilità amministrative e contabili. (*Bene!*).

## Sui lavori Parlamentari.

**SONNINO SIDNEY**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SONNINO SIDNEY**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego la Camera di voler stabilire che la elezione della Commissione di undici membri, che dovrà riferire sui due disegni militari portanti i numeri 363 e 364, e che dovrà essere nominata direttamente dalla Camera, sia fatta giovedì prossimo: cioè nel giorno in cui è stabilita l'elezione delle altre Commissioni.

Chiedo inoltre che a questa stessa Commissione sia deferito l'esame degli altri quattro disegni di legge che trovansi iscritti nell'ordine del giorno, riguardanti pure argomenti militari e che erano stati deferiti agli Uffici. I disegni di legge cui alludo sono i seguenti:

Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo. (316).

Istituzione dei farmacisti militari di complemento e modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi. (317)

Modificazioni all'organico degli ufficiali del Corpo sanitario militare, del Corpo contabile e dell'Arma dei carabinieri reali. (336)

Modificare alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio esercito. (337)

**PRESIDENTE**. L'onorevole presidente del Consiglio propone che alla Commissione di undici membri, che deve esaminare i provvedimenti per i sottufficiali e le modificazioni alle scuole militari, sia deferito l'esame anche agli altri quattro disegni di leggi portanti i numeri 316, 317, 336 e 337. Propone inoltre che la nomina di questa Commissione debba aver luogo nella seduta di giovedì.

Se non vi sono osservazioni in contrario così rimane stabilito.

(*Così è stabilito*).

## Presentazione di un disegno di legge.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**SALANDRA**, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la convalidazione del regio decreto 4 marzo 1906, n. 54, portante modificazioni al repertorio ed alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali.

Chiedo che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla Commissione permanente dei trattati e delle tariffe.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di un disegno di legge per convalidazione del regio decreto 4 marzo 1906, n. 54, portante modificazioni al repertorio ed alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia inviato alla Commissione dei trattati e delle tariffe.

(Così è stabilito).

### Si riprende la discussione dei rendiconti consuntivi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

**RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio.** Ho chiesto di parlare quasi incidentalmente, allorché l'onorevole ministro ha detto che aveva avuto torto il presidente della Giunta del bilancio di lasciar cadere quel suo disegno di legge, che tratta del riscontro delle spese, diretto a contrastare le eccedenze, delle quali dobbiamo in questa Camera deplorare il quasi non interrotto succedersi. Veramente io, come presidente della Giunta del bilancio, non ho lasciato cadere nulla. Quel disegno di legge è ancora nell'ordine del giorno; ma i successori dell'onorevole Luzzatti non parevano molto disposti a sostenerlo nelle sue linee generali così come è stato proposto. Dirò di più: in seno della Sottogiunta di finanza la maggior parte dei commissari si è mostrata anche essa poco favorevole al disegno. L'onorevole ministro del tesoro sa che io personalmente simpatizzo per l'adozione di misure, che correggano il difetto; perchè ho comune con l'onorevole ministro il sentimento e la convinzione che i mezzi attuali di riscontro delle spese dello Stato meritino di essere irrobustiti. Tuttavia, per quanto abbia questa convinzione, non nego che anche a me il disegno di legge pareva in alcune parti esuberante. Già l'onorevole ministro del tesoro disse che supponeva doversi una parte delle opposizioni suscitate da quel disegno di legge attribuire al fatto che col medesimo si stabiliva una supremazia assoluta della ragioneria generale dello Stato sopra le ragionerie dei singoli dicasteri; per modo che questa supremazia poteva parere, anche a qualcuno dei ministri e non solo ai ragionieri capi dei dicasteri, quasi una menomazione

dei loro attributi. Questo forse è anche esatto e potrà esservi rimediato; ma io credo che in altre sue parti il disegno di legge possa essere accolto.

Se mai (perchè appunto il voler troppo disciplinare conduce a ridurre l'azione altrui) dovesse ancora incontrare delle difficoltà, mi permetterei di suggerire alla mente così eletta dell'onorevole ministro del tesoro di contentarsi, occorrendo, di due semplici modificazioni alla legge di contabilità generale. Se soltanto con questo non si viene a un corpo completo e organico di discipline atte a reprimere le eccedenze, si raggiungerà abbastanza bene lo scopo. Le due due modificazioni della legge attuale sarebbero: la prima che le ispezioni, da ordinare dal ministro del tesoro e da farsi dalla ragioneria generale dello Stato, anzichè facoltative, divengano obbligatorie e periodiche, in guisa che nessuno possa lagnarsi come di un'offesa, quando l'ispettore del ministro del tesoro vada ad esaminare la contabilità del suo dicastero, e non possa più ritenerla come una diffidenza personale, il che potrebbe avvenire quando l'ispezione si conservasse non obbligatoria, ma soltanto volontaria, e non imposta dalla legge, perchè può lasciar supporre che colui, che ne usa, ne usi in spregio del collega, oppure perchè supponga avvenire cose talmente gravi da destare legittimi sospetti. Dunque, secondo me, le ispezioni dovrebbero essere obbligatorie. Certo che a tal fine bisogna dare al ministro del tesoro e al ragioniere generale i mezzi sufficienti perchè il lavoro d'ispezione sia fatto di frequente e con coscienziosa esattezza. La seconda è la seguente: un articolo della legge di contabilità dà facoltà al funzionario capo del servizio di opporsi all'ordine del ministro, quando tale ordine conduca a superare in un determinato capitolo l'assegnazione del bilancio.

Come è mai possibile supporre che un funzionario, per quanto elevato, possa valersi di questa facoltà di fronte al ministro, al suo superiore, che ha la responsabilità dell'amministrazione, e quando il ministro stesso può opporre al suo funzionario che la responsabilità non va mai disgiunta da un diritto corrispondente?

Anche qui occorre disciplinare la materia in modo analogo al precedente; occorre togliere la facoltà e imporre l'obbligo, colle sanzioni relative; perchè in tal modo il funzionario sarà, non solo nella possibilità, ma sarà costretto ad esercitare tale suo dovere,

senza andare incontro a contrarietà col suo capo, il ministro. Se l'onorevole ministro del tesoro proporrà di introdurre queste due pur semplici riforme e il Parlamento le approverà le cose cammineranno subito meglio.

Del resto l'onorevole ministro si è compiaciuto con noi del fatto che durante gli esercizi 1902-903 e 1903-904 egli e il suo successore hanno condotto le cose in modo da far quasi scomparire il guaio delle eccedenze, ed anzi da ottenere nell'ultimo dei due esercizi predetti una economia effettiva.

Mi sono allora permesso di interromperlo, perchè, essendo stati citati gli effetti disastrosi degli esercizi precedenti, mi è parso di dover ricordare che l'esercizio 1900-901 aveva lasciato invece un margine di lire 7,880,000. È vero che a ciò concorse una casualità favorevole, con una diminuzione di ben sei milioni e mezzo nelle vincite al lotto; ma è pur vero che la differenza costituisce una ulteriore economia reale e fu la prima dopo una lunga serie di esercizi chiusi con eccedenze. Inoltre questa economia, cosa che non sempre avvenne dipoi, fu contrassegnata e resa più preziosa da un incremento di spese molto piccolo di quell'unico esercizio in confronto degli esercizi precedenti e dei successivi.

E permetta l'onorevole ministro di osservare che se col fatto ci dimostrò che, governando bene, si può riuscire a buoni risultati anche con le leggi attuali, egli deve convenire che in questo fatto la Giunta del bilancio trovava un argomento ulteriore per non essere spinta ad esaminare il disegno di legge da lui proposto ed a mutare radicalmente il sistema vigente, mediante il quale era pure stato possibile di conseguire lodevoli risultati.

Ad ogni modo, ripeto, sono favorevole a che qualche cosa si faccia in tal senso, e seconderò volentieri l'onorevole ministro del tesoro nelle sue proposte, specialmente se vorrà spogliarle da quelle esuberanze, che taluno ha loro rimproverate, ed io stesso in parte riconosco.

Debbo ora dare una spiegazione intorno al modo come si è svolto il lavoro della Giunta del bilancio, lavoro affidato quasi interamente al relatore, il quale ha spalle robustissime e sa disimpegnare ottimamente il suo dovere. Questo lavoro fu licenziato dalla Giunta del bilancio senza che essa assumesse sopra di sé di approvare tutte le proposte del relatore. Ciò non è avvenuto perchè la Giunta intendesse di sfug-

gire alla discussione, ma perchè il relatore presentò la sua relazione all'ultimo giorno in cui la Camera era riunita, ed a noi tornava impossibile, per quei motivi che furono adottati anche dall'onorevole Lacava, di esaminarlo prima della chiusura del lavoro parlamentare. Perciò ci siamo contentati di approvarne la parte dispositiva, lasciando, per non ritardare la pubblicazione, all'onorevole relatore la responsabilità delle proposte, che avete udito qui sapientemente discutere. Come si vede, ciò non significa che la Giunta abbia trovato cattive le proposte del relatore; soltanto essa non ha potuto fare diversamente da quello che ha fatto.

Voglia la Camera scusare la Giunta; non fu mancanza di buon volere, bensì di tempo. Il lavoro è venuto un po' tardivo e voluminoso; ma lasciatemi rilevare una circostanza delicata. Il relatore, che, in seguito a fatti dolorosissimi, aveva dovuto compiere indagini molto minute sopra una gestione dello Stato, non poteva fare diversamente per tutte le altre senza essere quasi accusato di portare qua o là due pesi e due misure nell'adempimento del compito suo; ciò che l'onorevole Saporito certamente non fa. Io però son lieto di poter finire con una assicurazione avuta dallo stesso relatore; e cioè che l'opera sua, essendo stata così minuta per i due consuntivi precedenti, potrà appunto per questa ragione essere molto più spedita per il consuntivo del 1904-905. Spero che, dopo ciò anche l'onorevole Lacava sarà soddisfatto. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

CAMERA. Ho chiesto di parlare quasi per un fatto personale.

Gli elenchi dei consuntivi dovrebbero essere compilati con maggiore esattezza. Si tiene a fare la morale a centesimi ed è doveroso essere esatti coi membri del Parlamento. (*Interruzione del ministro Luzzatti*).

Per esempio nell'elenco numero 3, volume III, consuntivo 1901-902 « Competenze e spese per incarichi e missioni riguardanti la giustizia amministrativa, civile e penale », trovo segnata accanto al mio nome la qualifica di delegato erariale ed il pagamento di competenze per causa sostenuta nell'interesse del demanio in lire 350. Ora basta riflettere che io, per esagerazione di scrupolo, mi dimisi da delegato erariale prima di essere eletto deputato nel 1895, per convincersi che il mio nome non doveva nell'elenco figurare affatto, non

avendo difesa nessuna causa delle pubbliche amministrazioni dal giorno in cui ho rappresentato in questa Camera il mio collegio. Dovrebbe piuttosto essere biasimato l'erario, che paga dopo molti anni e con molta falcidia spese e compensi dovuti per un onesto lavoro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**SAPORITO, relatore.** Ho rilevato che, in questa discussione, il relatore è stato risparmiato da qualsiasi attacco. Questo mi ha fatto molto piacere; tanto più che in tutta questa questione dei consuntivi s'incluse la questione delle relazioni speciali, che io, per ordine del Parlamento, ho dovuto fare sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica e su quello del Ministero delle poste e dei telegrafi.

**LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro.** Chiedo di parlare.

**SAPORITO, relatore.** In questa questione, non ho fatto che il mio dovere; nulla ho fatto per mia semplice iniziativa. Quando fui nominato, dalla Giunta del bilancio, relatore dei conti consuntivi 1901-902 e 1902-903, dopo pochi giorni, fui invitato dalla Giunta stessa a fare la relazione speciale sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, e poi quella sul bilancio delle poste e dei telegrafi. Inoltre fui invitato a fare sui bilanci di tutti gli altri Ministeri le stesse indagini che avevo fatto sui bilanci dei suddetti due Ministeri.

Procedendo a tutte queste indagini non ho fatto che adempiere ad un dovere scrupolosamente, e l'attitudine della Camera oggi mi dimostra che io sono stato giusto ed equo.

E, se l'onorevole Lacava, che pure ha detto tante cose cortesi al relatore, ha messo in rilievo che la relazione è troppo lunga, egli deve riflettere che, dopo una inchiesta (è stata fatta una inchiesta contabile tenentesi dentro certi limiti coi documenti della Corte dei conti, su tutte le amministrazioni dello Stato) dopo una inchiesta, che sono stato obbligato a fare, avevo il dovere di dimostrarne i risultati, e quindi non potevo scriver meno di quel che ho scritto.

Questa, egregi colleghi, non è una relazione abituale di conti consuntivi, ma una relazione di carattere eccezionale, come ha detto bene il presidente della nostra Giunta. Naturalmente, le altre relazioni che verranno appresso saranno meno voluminose. Per queste del 1901-902 e del 1902-903, non si poteva fare diversamente: si trattava

di rigorose indagini ordinate dal Parlamento; si trattava di esporre un grandissimo numero di fatti e di considerazioni, si trattava di accennare a provvedimenti di ogni genere; si trattava di additare i modi come riformare o risanare le nostre amministrazioni, e tutto ciò non poteva farsi con una breve relazione, ma con un documento, che dovesse servire di guida per molto tempo all'opera riformatrice del Governo e del Parlamento.

Ringrazio intanto prima di finire, coloro che hanno parlato, e che sono stati cortesi verso di me.

All'onorevole Camera, devo dire che, in questo affare degli elenchi relativi a danari percepiti da membri del Parlamento, io non entro affatto. Ho ricevuto dal Ministero del tesoro gli elenchi, e li ho pubblicati. E questa pubblicazione si fa in base ad una deliberazione della Camera. Se errore c'è in questi elenchi, esso viene dal Ministero del tesoro.

**CAMERA.** Ma gli elenchi si pubblicano, in quanto concernono membri del Parlamento; ed è bene che siano esatti. Me ne appello a Lei!

**SAPORITO, relatore.** Ella ha ragione; ma io non c'entro. Io devo pubblicare gli elenchi che mi passa il ministro del tesoro.

L'onorevole Camera si rivolga al ministro del tesoro; egli soltanto può essere responsabile degli errori, che si possono trovare negli elenchi medesimi.

**CAMERA.** Mi sono rivolto anche al ministro del tesoro.

**SAPORITO, relatore.** Io non sono affatto responsabile degli errori, che si possono trovare in questi elenchi, che concernono membri del Parlamento.

Devo ringraziare pure il ministro del tesoro. Egli, col suo splendido discorso, ha dimostrato di avere studiato i miei tre volumi: ha parlato con tanta competenza e lucidezza di tutte le questioni da me sollevate, che gliene sono veramente grato anche per il nostro paese.

E, ringraziandolo, non lo seguo nelle sue considerazioni. Egli ha accolto molta parte dei voti da me esposti, ed ha promesso di fare molte cose da me proposte; ha detto infine di meditare sulle riforme, di cui hanno bisogno alcune amministrazioni dello Stato perchè possano presentare nell'avvenire meno inconvenienti nel loro funzionamento.

Questo a me basta per oggi. L'onorevole ministro del tesoro studi bene queste mie proposte, faccia tutto quello che è possibile



rigeneri le amministrazioni dello Stato italiano.

Quando egli avrà fatto tutto questo, avrà fatto cosa che gli procurerà la gratitudine del nostro paese; poichè, onorevoli colleghi, le amministrazioni dello Stato italiano (questo ora lo possiamo dire, non è un'accusa capricciosa) non presentano nei loro procedimenti quella correttezza, che dovrebbero: esse non applicano la legge di contabilità in modo esatto e scrupoloso, esse hanno commesso molti abusi, abusi anche gravissimi, di che è inutile ricordare alla Camera la storia.

È necessario che questo stato di cose finisca; non si può pretendere che un paese sia morale, se le amministrazioni dello Stato non danno esempio di vera moralità; non si può permettere che il danaro del pubblico sia dilapidato o male speso.

Voglio intanto augurarmi che la Camera italiana, dopo aver assistito a questa discussione, non con quella leggerezza, a cui accennava l'onorevole Lacava...

LACAVA. Per il passato!

SAPORITO, *relatore*. ...ma con molta attenzione ed interesse, spingerà anche il Governo, che del resto non ne ha bisogno, a fare il suo dovere. Le amministrazioni dello Stato devono essere rigenerate, e dovranno procedere in un prossimo avvenire con quella correttezza, legalità e moralità che il nostro paese ha il diritto di pretendere e richiede. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. L'onorevole Camera invoca la mia testimonianza, e io mi affretto a dargliela nel modo più chiaro e che esclude ogni equivoco.

Ciò che egli asserisce è esattissimo. In questo elenco egli figura per aver riscosso una minima somma a titolo di competenze quale delegato erariale. Egli osserva che tale somma, sebbene riscossa nell'esercizio 1901-1902, si riferisce a un'epoca in cui ancora non apparteneva alla Camera.

Che, purtroppo, di questi errori nell'amministrazione pubblica possano insinuarsi, senza alcun fine malevolo, ne è la prova questo caso. È invero, quando furono consegnati al Ministero del tesoro questi elenchi dalle varie amministrazioni, io avevo il piacere di governare lo Stato insieme con lui. È lontano sempre dal mio intendimento di accusare chicchessia, molto meno certamente un collega così simpatico (*Commenti*), verso cui serbo il maggiore affetto.

La sua dichiarazione è una rettificazione, e la sua rettificazione io convalido; così l'elenco sbagliato è corretto dinanzi alla Camera e al paese.

L'onorevole Lacava ha notato giustamente che la cagione, forse principale, la quale diminuisce l'eccedenza d'impegni è anche questa, che ci avviciniamo sempre più a fare le previsioni corrette negli stanziamenti. Questa lode sento che i Ministri, che in questi ultimi tempi si sono succeduti, la meritano. La Camera sa che una delle cagioni principali che viziarono l'Amministrazione del Ministero delle poste e dei telegrafi, e che inducevano quel Ministero, per pagare le spese del personale, a mettere le mani nel fondo dei vaglia e dei depositi, erano gli insufficienti stanziamenti. Di ciò il Ministero Giolitti si accorse e provvide aumentando gli stanziamenti di due o tre milioni...

CASCIANI. Meno male!

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. È naturale: abbiamo fatto il nostro dovere!

Così per altri stanziamenti: nell'istruzione pubblica abbiamo accresciuto in una volta sola di due milioni. E non bastano ancora, perchè si sono rilevati impegni latenti, che si avvicinano ad altri due milioni, e bisognerà inscrivere nel bilancio per impedire la vergogna di quegli impegni violati, dei quali è così clamorosa e triste la notorietà.

Quindi convengo perfettamente con l'onorevole Lacava, che, a diminuire questi impegni eccedenti, ha contribuito largamente una più corretta previsione della spesa, e che per questa via il nostro bilancio ha pochi passi a fare, non per raggiungere la perfezione, che non è della contabilità di Stato, come non è delle cose umane, ma per avvicinarvisi a poco a poco.

L'onorevole Lacava invocava il disegno di legge sulla responsabilità, e mi eccitava vivamente a ripresentarlo.

Il disegno è dinanzi alla Giunta del bilancio, e io ho già dichiarato quanto mi preme che sia corretta la legge di contabilità in modo da mettere gli amministratori della cosa pubblica in condizione di non piegare di fronte a impegni che eccedano i mezzi di bilancio, come è avvenuto più volte, e che si crei contemporaneamente una responsabilità amministrativa e finanziaria individuale negli alti funzionari, per guisa che essi abbiano la facoltà di dire al ministro: io non posso ubbidire a vostro ordine,

perchè incorrerei nella responsabilità di eccedere gli impegni del bilancio.

Perciò mi contenterei che questo provvedimento, che pur ho presentato alla Camera, fosse accolto dalla Giunta, rinunciando a molti altri desideri contenuti in quel disegno di legge. E le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole Rubini mi dimostrano che egli è disposto ad assecondare il mio voto.

Accetto anche la proposta delle ispezioni periodiche obbligatorie sostituite alle ispezioni facoltative.

L'ispezione facoltativa del tesoro ha qualche cosa di meno regolare, pare pigli in sospetto l'azione di un Ministero, perchè si fa per gli uni e non per gli altri. Tutti i dicasteri, introdotto l'obbligo delle ispezioni, sarebbero livellati sotto la stessa disciplina ed uguali dinanzi a quest'alta necessità.

Con questi criteri e con questi temperamenti mi rallegro con la Camera che la discussione non sia stata inutile e abbia contribuito a fare avanzare i nostri ordini della contabilità di Stato. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo ora alla discussione degli articoli.

#### Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1901-902.

##### Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1901-902 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *millenovecentoventiduemilioni quattrocentoventiquattromila duecentonovantatre* e centesimi *cinquantuno* . . . . L. 1,922,424,293.51 delle quali furono riscosse » 1,828,459,769.47 e rimasero da riscuotere . L. 93,964,524.04

(È approvato).

##### Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1901-902 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *milleottocentottantanovemilioni ottocentotrentaduemila centonove* e centesimi *novan-*

*toto* . . . . . L. 1,889,842,109.98 delle quali furono pagate. » 1,667,629,057.97 e rimasero da pagare . . . L. 222,213,052.01

(È approvato).

##### Art. 3.

Sono convalidate nella somma di lire *quattromilioni ottocentottantasettemila trecentodiciannove* e centesimi *uno* (lire 4,887,319.01) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1901-1902 per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

(È approvato).

#### Entrate e spese residue dell'esercizio 1900-901 ed esercizi precedenti.

##### Art. 4.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1900-901 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *centonovantaquattromilioni ottantottomila ottocentonove* e centesimi *sessantacinque* . . . . . L. 194,088,809.65 delle quali furono riscosse » 106,120,583.51 e rimasero da riscuotere . L. 87,968,226.14

(È approvato).

##### Art. 5.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1900-901 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *trecentotrentasettemilioni quattrocentonovantamila settecentotrentacinque* e centesimi *diciotto* . . . . . L. 337,490,735.18 delle quali furono pagate. » 189,307,074.23 e rimasero da pagare . . . L. 148,183,660.95

(È approvato).

##### Art. 6.

Sono convalidate nella somma di lire *un milione novecentoquarantacinquemila novecentosettantacinque* e centesimi *cinquantesi* (lire 1,945,975.56) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1901-902, in conto di

spese residue degli esercizi precedenti, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

(È approvato).

### Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1901-902.

#### Art. 7.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1901-902 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1901-902 (art. 1) L.	93,964,524.04
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4) »	87,968,226.14
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna v del riassunto generale) . >	51,107,181.50
Residui attivi al 30 giugno 1902 . . . . . L.	<u>233,039,931.68</u>

(È approvato).

#### Art. 8.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1901-902 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1901-902 (art. 2) L.	222,213,052.01
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5) . »	148,183,660.95
Residui passivi al 30 giugno 1902 . . . . . L.	<u>370,396,712.96</u>

(È approvato).

### Disposizioni speciali.

#### Art. 9.

Sono stabiliti nella somma di lire *duecentotrentacinquemila quattrocentottantaquattro* e centesimi *novantotto* (lire 235,484.98) i discarichi accordati nell'esercizio 1901-902 ai tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 225 del regolamento di conta-

bilità generale approvato con decreto reale del 4 maggio 1885, n. 3047.

(È approvato).

### Situazione finanziaria.

#### Art. 10.

Il *deficit* del conto del Tesoro, ascendente al 30 giugno 1901 a lire *trecentoquarantatre milioni trecentodiciottomila novecentoquindici* e centesimi *quarantasette* (lire 343,318,915.48), fu accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1901-902 nella somma di lire *trecentoventimilioni ottocentoventimila trecentonovantacinque* e centesimi *ottantaquattro* (lire 320,820,395,84), come dalla seguente dimostrazione:

Attività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1901-902 . . . . .	1,922,424,293.51
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1900-901, cioè:	
accertati	
al 30 giug. 1901 L. 337,924,018.01	
al 30 giug. 1902 » 337,490,735.18	
	<u>433,282.83</u>
Differenza passiva al 30 giugno 1902 .	320,820,395.84
	<u>2,243,677,972.18</u>
Passività	
Differenza passiva al 30 giugno 1901 .	343,318,915.47
Spese dell'esercizio finanziario 1901-902 .	1,889,842,109.98
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1900-901, cioè:	
accertati	
al 30 giug. 1901 L. 204,370,271.40	
al 30 giug. 1902 » 194,088,809.65	
	<u>10,281,461.75</u>
Discarichi a tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 225 del regolamento di contabilità generale . . . . .	235,484.98
	<u>2,243,677,972.18</u>

(È approvato).

## Amministrazione del Fondo pel culto.

## Art. 11.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione del Fondo per il culto accertate nell'esercizio finanziario 1901-902 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in . L. 23,129,373.25 delle quali furono riscosse » 17,566,981.32 e rimasero da riscuotere . L. 5,562,391.93

(È approvato).

## Art. 12.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nello esercizio finanziario 1901-902 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono state stabilite in . . L. 21,172,382.17 delle quali furono pagate. » 12,627,766.41 e rimasero da pagare . . L. 8,544,615.76

(È approvato).

## Art. 13.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1900-901 restano determinate in . . . . . L. 23,362,656.63 delle quali furono riscosse » 4,781,397.91 e rimasero da riscuotere . L. 18,581,258.72

(È approvato).

## Art. 14.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1900-901 restano determinate in . . . . . L. 20,969,350.03 delle quali furono pagate » 14,467,928.22 e rimasero da pagare . . L. 6,501,421.81

(È approvato).

## Art. 15.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1901-902 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle en-

trate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1901-902 (articolo 11) . . . . . L. 5,562,391.93  
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art 13) » 18,581,258.72  
Somme riscosse e non versate . . . . . » 40,934.27  
Resti attivi al 30 giugno 1902 . . . . . L. 24,184,584.92

(È approvato).

## Art. 16.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1901-902 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1901-902 (articolo 12) » 8,544,615.76  
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 14) . . » 6,501,421.81  
Resti passivi al 30 giugno 1902 . . . . . L. 15,046,037.57

(È approvato).

## Art. 17.

È accertata nella somma di lire *diecimilioni trecentotrentanovemila trecentodiciotto e centesimi quarantasette* (lire 10,339,318.47) la *differenza attiva del conto finanziario* del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio finanziario 1901-902 risultante dai seguenti dati:

Attività	
Differenza attiva al 30 giugno 1901, .	9,197,778.75
Entrate dell'esercizio finanziario 1901-902	23,129,373.25
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1900-901, cioè:	
accertati	
al 30 giugno 1901 L. 22,044,947.17	
al 30 giugno 1902 » 20,969,350.03	
	1,075,597.14
	33,402,749.14

**Passività**

Spese dell'esercizio finanziario 1901-902.	21,172,382.17
Discarico al cassiere centrale accordato con decreto ministeriale in data 21 maggio 1902. . . . .	3,886.90
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1900-901, cioè:	
accertati { al 30 giugno 1901 L. 25,249,818.23	
al 30 giugno 1902 » 23,362,656.63	1,887,161.60
Differenza attiva al 30 giugno 1902. . .	10,339,318.47
	<u>33,402,749.14</u>

*(È approvato).***Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.****Art. 18.**

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio pel Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1901-902 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in . . . . . L. 2,209,639.55 delle quali furono riscosse » 1,703,080.40 e rimasero da riscuotere . L. 506,559.15

*(È approvato).***Art. 19.**

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1901-902 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in . . L. 2,180,793.32 delle quali furono pagate » 1,511,433.99 e rimasero da pagare . . L. 669,359.33

*(È approvato).***Art. 20.**

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1900-901 restano determinate in . . . . . L. 754,669.64 delle quali furono riscosse » 459,133.44 e rimasero da riscuotere . L. 295,536.20

*(È approvato).***Art. 21.**

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1900-901 restano determinate in . . . . . L. 915,287.05 delle quali furono pagate » 563,657.73 e rimasero da pagare . . L. 351,629.32

*(È approvato).***Art. 22.**

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1901-902 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1901-902 (articolo 18) . . . . . L. 506,559.15

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 20) . » 295,536.20

Somme riscosse e non versate . . . . . » 2,487.53

Resti attivi al 30 giugno 1902 . . . . . L. 804,582.88

*(È approvato).***Art. 23.**

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1901-902, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dello esercizio finanziario 1901-902 (articolo 19) . . . . . L. 669,359.33

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21) . » 351,629.32

Resti passivi al 30 giugno 1902 . . . . . L. 1,020,988.65

*(È approvato).*

Viene ora l'articolo 24 aggiunto dalla Commissione.

Onorevole ministro del tesoro, l'accetta?  
LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro.

Il Ministero accetta l'articolo aggiunto della Commissione.

PRESIDENTE. Allora ne dò lettura.

Art. 24.

È rettificata nella somma di lire *quattrocentosettantacinquemila undici e centesimi sei* (lire 475,011.06) la differenza attiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1900-901 accertata nella maggior somma di lire 527,026.06 mediante l'articolo 24 della legge 28 dicembre 1902, n. 532.

La situazione come sopra rettificata è costituita dai seguenti dati:

Attività	
Differenza attiva al 30 giugno 1900.	401,957.77
Entrata dell'esercizio finanziario 1900-901	2,119,341.82
Diminuzione dei residui passivi lasciati dall'esercizio 1899-900, cioè:	
accertati { al 30 giugno 1900 L. 945,842.98	
al 30 giugno 1901 » 910,210.75	
	35,632.23
	2,556,931.82

Passività	
Spese dell'esercizio finanziario 1900-901.	2,019,709.71
Discarico al cassiere centrale accordato con decreto ministeriale 25 maggio 1901 in seguito a decisione della Sezione III della Corte dei conti .	52,015. »
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1899-900, cioè:	
accertati { al 30 giugno 1900 L. 698,895.89	
al 30 giugno 1901 » 638,699.84	
	10,196.05
Differenza attiva al 30 giugno 1901.	475,011.06
	2,556,931.82

Metto a partito questo articolo 24 proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(È approvato).

Viene ora l'articolo 25 della Commissione che corrisponde al 24 del Ministero.

Art. 25.

È accertata nella somma di lire *seicentotrentasettemilaquattrocentoventinove e centesimi cinquantasette* (lire 637,429.57) la differenza attiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio finanziario 1901-902, risultante dai seguenti dati:

Attività	
Differenza attiva al 30 giugno 1901.	475,011.06
Entrate dell'esercizio finanziario 1901-902	2,209,639.55
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1900-901, cioè:	
accertati { al 30 giugno 1901 L. 1,104,592.75	
al 30 giugno 1902 « 915,287.05	
	189,305.70
	2,873,956.31

PASSIVITÀ	
Spese dell'esercizio finanziario 1901-902.	2,180,793.32
Discarico al cassiere centrale accordato con decreto ministeriale in data 21 maggio 1902 per la parte attribuita al fondo di beneficenza. . . . .	15,211.45
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1900-901, cioè:	
accertati { al 30 giugno 1901 L. 795,191.61	
al 30 giugno 1902 » 754,669.61	
	40,521.97
Differenza attiva al 30 giugno 1902. . .	637,429.57
	2,873,956.31

(È approvato).

### Discussione del disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903.

Si dia lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge. (Vedi Stampato 2 A., volume I).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli

#### Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1902-903.

##### Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1902-903 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *millenovecentoquarantaquattromilioni ottantaduemila quattrocen'to trentanove e centesimi novantotto* . . . . . L. 1,944,082,439.98 delle quali furono riscosse » 1,862,801,761.62 e rimasero da riscuotere L. 81,280,678.36

(È approvato).

##### Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1902-903 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *milleottocentosettantaquattromilioni trecentosessantanovemila trecentoventi e centesimi settantasette* . . . . . L. 1,874,369,320.77 delle quali furono pagate » ,643,952,771.93 e rimasero da pagare . L. 230,416,548.84

(È approvato).

##### Art. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1902-903, rimane così stabilito:

#### Entrate e spese effettive:

Entrata . . . . .	L. 1,794,749,688.47
Spesa . . . . .	» 1,695,977,038.92
Avanzo . . . . .	L. + 98,772,649.55

#### Costruzione di strade ferrate:

Entrata . . . . .	L. 39,919.73
Spesa . . . . .	» 17,262,000. »
Disavanzo . . . . .	L. — 17,222,080.27

#### Movimento di capitali:

Entrata . . . . .	L. 85,290,750.06
Spesa . . . . .	» 97,128,200.13
Differenza passiva . . . . .	L. — 11,837,450.07

#### Partite di giro:

Entrata . . . . .	L. 64,002,081.72
Spesa . . . . .	» 64,002,081.72

#### Riepilogo generale:

Entrata . . . . .	L. 1,944,082,439.98
Spesa . . . . .	» 1,874,369,320.77
Avanzo totale . . . . .	L. + 69,713,119.21

(È approvato).

##### Art. 4.

Sono convalidati i decreti reali in data 5, 23 e 26 aprile 1903, coi quali furono disposte le prelevazioni dalla 27ª alla 36ª dal fondo di riserva per le spese impreviste, per la somma di lire *trecentoquattordicimila* (lire 314,000).

(È approvato).

##### Art. 5.

Sono convalidate nella somma di lire *cinquemilioni cinquecentotré mila seicentocinqué e centesimi sessantuno* (lire 5,503,605.61) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1902-1903 per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

(È approvato).

#### Entrate e spese residue dell'esercizio 1901-902 ed esercizi precedenti.

##### Art. 6.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1901-902 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *duecentododicimilioni due-*

centosettantacinquemila novecentoquattordici e centesimi ottantasei . . L. 212,275,914.86  
delle quali furono rimosse » 138,258,515.10  
e rimasero da riscuotere . L. 74,017,399.76

(È approvato).

Art. 7.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1901-902 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire trecentosettantun milioni seicentotrentamila settecentosessantasette e centesimi trentanove . . . . . L. 371,630,767.39  
delle quali furono pagate » 203,033,559.36  
e rimasero da pagare . . L. 168,597,208.03

(È approvato).

Art. 8.

Sono convalidate nella somma di lire quattro milioni trecentodiecimila ottocentotrentadue e cent. ottantotto (lire 4,310,832.88) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1902-1903, in conto di spese residue degli esercizi precedenti in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

(È approvato).

**Resti attivi e passivi  
alla chiusura dell'esercizio finanziario 1902-903.**

Art. 9.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1902-903 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1902-903 (articolo 1) . . . . . L. 81,280,678.36

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 6) » 74,017,399.76

Somme rimosse e non versate in tesoreria (colonna v del riassunto generale) . . » 57,954,182.50

Residui attivi al 30 giugno 1903 . . . . . L. 213,252,267.62

(È approvato).

Art. 10.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1902-903 sono stabiliti come dal

conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1902-903 (art. 2) L. 230,416,548.84

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 7) . . . » 168,597,208.03

Residui passivi al 30 giugno 1903 . . . . . L. 399,013,756.87

(È approvato).

**Disposizioni speciali.**

Art. 11.

Sono stabiliti nella somma di lire centoventiduemila duecentoquarantaquattro e centesimi ventitre (lire 122,244.23) i discarichi accordati nell'esercizio 1902-903 ai tesorieri, per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 225 del regolamento di contabilità generale, approvato con decreto reale del 4 maggio 1885, n. 3047.

(È approvato).

**Situazione finanziaria.**

Art. 12.

Il deficit del conto del Tesoro, ascendente al 30 giugno 1902 a lire trecentoventi milioni ottocentoventimila trecentonovantacinque e cent. ottantaquattro (lire 320,820,395.84), fu accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1902-903 nella somma di lire duecentosettantatré milioni, duecentoventisette mila cinquecentonovantadue e centesimi undici (lire 273,227,592.11), come dalla seguente dimostrazione:

Attività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1902-903 . . . . .	1,944,082,439.98
Differenza passiva al 30 giugno 1903.	273,227,592.11
	<u>2,217,310,032.09</u>



## Passività

Differenza passiva al 30 giugno 1902.	320,820,395.84
Spese dell'esercizio finanziario 1902-903.	1,874,369,320.77
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1901-902, cioè :	
accertati { al 30 giug. 1902 L. 233,039,931.68	
} al 30 giug. 1903 » 212,275,914.86	20,764,016.82
Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1901-902, cioè :	
accertati { al 30 giug. 1902 L. 370,396,712.96	
} al 30 giug. 1903 » 371,630,767.39	1,234,054.43
Discarichi a tesoriere per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 255 del regolamento di contabilità generale . . . . .	122,244.23
	<u>2,217,310,032.09</u>

(È approvato).

## Amministrazione del Fondo pel culto.

## Art. 13.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1902-903 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti in . . L. 22,763,636.89 delle quali furono riscosse » 16,908,134.45 e rimasero da riscuotere . L. 5,855,502.44

(È approvato).

## Art. 14.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1902-903 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in . . . . L. 21,765,081.11 delle quali furono pagate » 12,711,390.95 e rimasero da pagare . . . L. 9,053,690.16

(È approvato).

## Art. 15.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1901-902 restano determinate in . . . . . L. 22,662,089.39 delle quali furono riscosse » 4,792,495. » e rimasero da riscuotere . L. 17,869,594.39  
(È approvato).

## Art. 16.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1901-902 restano determinate in . . . . . L. 14,279,484.22 delle quali furono pagate » 8,197,856.59 e rimasero da pagare . . L. 6,081,627.63  
(È approvato).

## Art. 17.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1902-903 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1902-903 (articolo 13) . . . . . L. 5,855,502.44

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 13) . » 17,869,594.39

Somme riscosse e non versate. . . . . » 54,750.10

Resti attivi al 30 giugno 1903. . . . . L. 23,779,846.93

(È approvato).

## Art. 18.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1902-903 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1902-903 (articolo 14). . . . . L. 9,053,690.16

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 16) . . » 6,081,627.63

Resti passivi al 30 giugno 1903. . . . . L. 15,135,217.79

(È approvato).

Art. 19.

È accertata nella somma di lire *diecimilioni cinquecentottantatremila novecentosettantatanove* e centesimi *ottantasette* (lire 10,583,979.87) la differenza attiva del conto finanziario del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio finanziario 1902-903 risultante dai seguenti dati:

Attività	
Differenza attiva al 30 giugno 1902. .	10,339,318 47
Entrate dell'esercizio finanziario 1902-903	22,763,636. 89
Sopravvenienza attiva per regolazione del conto corrente col tesoro. . . . .	2,047. 80
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1901-902, cioè :	
accertati { al 30 giugno 1902 L. 15,046,037. 57	
» al 30 giugno 1903 » 14,279,484. 22	
	766,553. 35
	33,871,556. 51

Passività	
Spese dell'esercizio finanziario 1902-903	21,765,081. 11
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1901-902, cioè :	
accertati { al 30 giugno 1902 L. 24,184,584. 92	
» al 30 giugno 1903 » 22,662,089. 39	
	1,522,495. 53
Differenza attiva al 30 giugno 1903. .	10,583,979. 87
	33,871,556. 51

(È approvato).

**Fondo di beneficenza e di religione  
nella città di Roma.**

Art. 20.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio pel Fondo di beneficenza e di reli-

gione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1902-903 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in . . . . . L. 2,046,686. 53  
delle quali furono riscosse » 1,540,088. 18  
e rimasero da riscuotere . L. 506,598. 35

(È approvato).

Art. 21.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1902-903 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in . L. 2,224,646. 62  
delle quali furono pagate » 1,632,695. 16  
e rimasero da pagare . . L. 591,951. 46

(È approvato).

Art. 22.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1901-902 restano determinate in . . . . . L. 791,061. 74  
delle quali furono riscosse » 477,083. 25  
e rimasero da riscuotere L. 313,978. 49

(È approvato).

Art. 23.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1901 902 restano determinate in . . . . . L. 1,010,326. 59  
delle quali furono pagate » 606,019. 70  
e rimasero da pagare . . L. 404,306. 89

(È approvato).

Art. 24.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1902-903 sono stabiliti nelle seguenti somme :

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria

dell'esercizio finanziario 1902-903 (articolo 20) . . . . .	506,598.35
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti, (articolo 22) . . . . . »	313,978.49
Somme riscosse e non versate . . . . . »	1,689.97
Resti attivi al 30 giugno 1903 . . . . . L.	<u>822,266.81</u>

(È approvato).

Art. 25.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1902-903, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario-1902-1903 (articolo 21) . . . . L.	591,951.46
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 23) . . »	404,306.89
Resti passivi al 30 giugno 1903 . . . . . L.	<u>996,258.35</u>

(È approvato).

Art. 26.

È accertata nella somma di lire *quattrocentocinquantaseimila seicentodieci* e centesimi *quaranta* (lire 456,610.40) la differenza attiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio finanziario 1902-903 risultante dai seguenti dati:

Attività	
Differenza attiva al 30 giugno 1902 . .	637,429.57
Entrate dell'esercizio finanziario 1902-903	2,046,686.53
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1901-902, cioè:	
accertati	
al 30 giugno 1901 L.	1,020,988.65
al 30 giugno 1902 »	1,010,326.59
	<u>10,662.06</u>
	<u>2,694,778.16</u>

Passività

Spese dell'esercizio finanziario 1902-903	2,224,646.62
Diminuzione nei residui attivi, lasciati dall'esercizio 1901-902, cioè:	
accertati	
al 30 giugno 1902 L.	804,582.88
al 30 giugno 1903 »	791,061.74
	<u>13,521.14</u>
Differenza attiva al 30 giugno 1903 . .	456,610.40
	<u>2,694,778.16</u>

(È approvato)

Domani si procederà alla votazione segreta dei disegni di legge, approvati oggi per alzata e seduta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge « Provvista di fondi per spese straordinarie, occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il biennio 1905-906 e 1906-907 ».

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

SAPORITO. Prego l'onorevole presidente di voler rimettere alla seduta di domani la discussione di questa legge, che è importante. La Camera è stanca per la discussione dei consuntivi ed io credo di interpretare il desiderio di tutti col chiedere che si rinvii a domani la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Saporito propone che sia rimessa a domani la discussione del disegno di legge, riguardante la provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il biennio 1905-906 e 1906-1907.

Se non vi sono osservazioni in contrario la discussione è rimessa a domani.

(Così rimane stabilito).

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera una lettera, pervenutami dal sindaco di Verona.

« Eccellenza,

« Sua Maestà il Re nel giorno 17 corrente alle ore 14 inaugurerà a Verona il

« monumento ad Umberto I eretto a cura di questa Associazione.

« Il sottoscritto pertanto adempie al dovere di invitare alla cerimonia la Eccellenza Vostra unitamente ad una rappresentanza della Camera dei deputati.

« Col massimo ossequio

« Il Sindaco ».

La Presidenza sarà rappresentata da un vice presidente, da un segretario e da un questore. A questa rappresentanza si associeranno i deputati della città e della provincia di Verona.

(Così rimane stabilito).

### Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Alcamo e di Bronte. Esse saranno iscritte nell'ordine del giorno della seduta di sabato.

### Sull'ordine del giorno.

CABRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Anche a nome di molti colleghi prego la Camera di voler consentire che il 26 corrente abbia luogo lo svolgimento della nostra antica mozione sulla necessità dell'intervento dello Stato per una legge sul riposo settimanale e festivo.

PRESIDENTE. Onorevole Cabrini, le faccio osservare che il 26 corrente, essendo lunedì, è destinato allo svolgimento delle interpellanze. La discussione della sua mozione pregiudicherebbe quindi il diritto degli interpellanti.

CABRINI. Era mio proposito di evitare ciò, ma invece molti colleghi mi hanno espresso il desiderio di occupare con la discussione della mozione una parte del lunedì, dato che in realtà la mozione stessa non richiederà molto tempo per il suo svolgimento.

Ma in seguito alle sue osservazioni, onorevole Presidente, mi rimetto alle decisioni sue e della Camera.

PRESIDENTE. Si potrebbe stabilire il giorno 27.

CABRINI. Perfettamente.

PRESIDENTE. Il Governo consente nella proposta dell'onorevole Cabrini di stabilire

per il giorno 27 lo svolgimento della mozione sul riposo festivo?

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro.*

Il Governo acconsente.

PRESIDENTE. Allora così rimane stabilito.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PAVIA, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per sapere se il Governo intenda accontentare gli impiegati delle provincie calabresi per la richiesta di una indennità a causa del terremoto.

« Fera ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia sull'urgenza di proporre al Parlamento il promesso disegno di legge, relativo alla istituzione di una Cassa di previdenza per la pensione agli ufficiali giudiziari.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro sul ritardo nella pubblicazione della relazione sull'ispezione triennale del 1903 agli Istituti di emissione.

« Giuseppe Majorana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle ragioni, per le quali non si è ancora annullato il decreto di sospensione del sindaco del comune di San Floro, che due inchieste, l'una amministrativa e l'altra giudiziaria, dimostrarono intempestivo ed ingiusto.

« Staglianò ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.10.

### Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Massa Carrara (eletto Chiesa).

3. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-902. (1)

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903. (2)

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il biennio 1905-906 e 1906-907. (276)

5. Concessione perpetua dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera. (216)

6. Modificazione agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904 sulle agevolanze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito. (324)

7. Riabilitazione dei condannati. (192)

8. Modificazioni alla tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata. (256)

9. Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare. (323)

10. Proroga delle disposizioni contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318 e di quelle della legge 16 maggio 1901, n. 176, sui provvedimenti a favore della marina mercantile. (269)

11. Esenzione dalle tasse postali al sindacato obbligatorio di mutua assicurazione fra gli esercenti delle zolfare di Sicilia contro gli infortuni degli operai sul lavoro. (*Urgenza*). (270)

12. Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali. (171)

13. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

14. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

15. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini. (96)

16. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

17. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

18. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238)

19. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249)

20. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate Meridionali. (225-B) (*Urgenza*)

21. Sui professori straordinari delle Regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253. (217)

22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini pel reato di cui all'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza. (306)

23. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Brescia il 16 giugno 1903 contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa. (260)

24. Modificazione dell'articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3ª), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (246)

25. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa. (257)

26. Impianto di fili aerei di trasporto. (197)

27. Autorizzazione al pagamento delle somme liquidate a favore delle Società ferroviaria Adriatica, Mediterranea e Sicula (252) (*Urgenza*).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia*

